IL POPOLO ROMANO

ANNO XXIV. — Numero 258. — CENT. 5 IN TUTTO IL REGNO — Num. arretrato cent. 10 — Venerdì, 18 Settembre 1896

VEDI IN QUARTA PAGINA LE CONDIZIONI E I PREZZI PER LE **ASSOCIAZIONI** *E LE* **INSERZIONI**

Armeni e giovani turchi

Come dopo la dimostrazione degli armeni, dinanzi alla Sublime Porta nel settembre dello scorso anno, anche adesso la tranquillità è stata ristabilita apparentemente, ma il fuoco cova sotto le ceneri ed il fermento benchè celato è così vivo che gli ambasciatori sono costretti ad assumere essi la sorveglianza e ad imporre alla Porta quelle misure di precauzione che sembrano loro più opportune per impedire lo scoppio di una nuova rivolta.

Secondo notizie da Costantinopoli la situazione è grave non soltanto per l'agitazione degli armeni, ma anche per quella dei così detti giovani turchi ed il governo turco ne è tanto conscio che, a quanto affermano le relazioni ufficiali di alcuni ambasciatori ai rispettivi governi, le autorità turche hanno fatto arrestare molti armeni e dopo averli processati li puniranno esemplarmente, ma hanno colto l'occasione di far sparire molte persone sospette di appartenere al partito dei "giovani turchi„.

Sino dal primo giorno dei recenti tumulti si era sparsa la voce a Costantinopoli che i giovani turchi facevano causa comune cogli armeni, ma sinora non esiste alcuna prova che essi prendessero parte attiva alla rivolta.

Però da parecchi indizi risulta che anche dei musulmani erano a giorno dei piani degli armeni e che, per lo meno, nulla fecero per sventarli. Tra la popolazione musulmana furono distribuiti dei Manifesti del Comitato segreto in cui si affermava che scopo dell'agitazione era soltanto la liberazione dal giogo che pesava egualmente su tutte le classi della popolazione e si assicurava che i musulmani non sarebbero stati nè attaccati nè danneggiati.

Il manifesto era redatto in modo che persone competenti affermano che soltanto un letterato turco può averlo redatto. Naturalmente il manifesto non ha esercitato alcuna influenza sulle bande degli assassini turchi reclutate tra i curdi ed altri fanatici di bassa estrazione, dato anche che l'abbiano letto; ma, da quanto si afferma a Costantinopoli, nè il clero, nè i musulmani appartenenti alle classi migliori e persino a quella operaia, hanno preso parte nè direttamente nè indirettamente alle stragi degli armeni.

Anzi molti di questi devono la vita alla protezione dei turchi, che perciò furono minacciati dai loro correligionarii. E' degno di nota da questo lato che a Costantinopoli non esistono contro i cristiani, quei motivi d'odio, che hanno tanta importanza nelle relazioni tra musulmani e cristiani nelle provincie dell'impero ottomano; come ad esempio, a Candia, nella Macedonia e nella stessa Armenia. Gli indigeni a Costantinopoli non sono soggetti al servizio militare e quindi i loro interessi non sono danneggiati dalla mobilitazione.

Nei mesi scorsi sono comparsi varii manifesti del partito dei "giovani turchi„ nei quali si invitavano tutti i connazionali senza differenza di razza e di religione, ad una azione comune contro la consorteria imperante e si affermava che il detto partito non voleva provocare una separazione tra cristiani e musulmani. Nello stesso senso i giovani turchi si erano dichiarati subito dopo i tumulti degli armeni nel settembre dello scorso anno e nei giornali e negli opuscoli stampati all'estero e che entravano di contrabbando in Turchia, si sosteneva sempre il principio della comunanza degli interessi di tutti gli abitanti dell'impero turco.

Del resto sarebbe un errore paragonare "i giovani turchi„ ai rivoluzionari dei varii Stati di Europa. Il programma di quel partito non si ispira affatto a idee liberali; si tratta non già della distruzione dell'impero ottomano, ma del suo rinascimento sulle basi attuali, fortificate da una migliore amministrazione.

Come si vede vi è pure un abisso fra armeni e "giovani turchi„.

Questi vogliono la conservazione dell'impero turco, mentre gli armeni vogliono fondare un nuovo organismo, libero dall'attuale dominio della Turchia. Nel momento in cui i "giovani turchi„ giungessero al potere, essi opporrebbero la maggior resistenza alle tendenze degli armeni. Se essi non prendono parte ora alla repressione della rivolta ed alle stragi, ciò avviene per un altro motivo.

I "giovani turchi„ cercano di ottenere l'appoggio delle potenze ai loro scopi e vogliono mostrare quindi che abborrono dallo spargimento di sangue e che la loro agitazione non è diretta contro i cristiani. Tanto è vero che essi, sino a qualche tempo fa, chiedevano il ristabilimento della Costituzione turca; ora domandano la sorveglianza delle potenze per il miglioramento dell'amministrazione in Turchia.

Ed è appunto la modestia delle pretese che rende molto pericolosa, per l'attuale regime, l'agitazione dei "giovani turchi„.

Manovre biasimevoli

La *Perseveranza*, in un fiero articolo, denunzia al paese le manovre biasimevoli, alle quali da un tempo, oramai troppo lungo, la stampa di opposizione ricorre per combattere il Ministero.

Allo sdegno del giornale di Milano hanno dato motivo le recenti polemiche sulle cose d'Africa e sulla vertenza italo-tunisina.

A franca accusa, franca risposta.

Di chi la responsabilità, prima e sola, se la polemica africana, che traversava un periodo di calma, si è improvvisamente riaccesa ed ha divampato nuovamente vivace su per le colonne dei giornali di Roma e delle provincie?

L'annunzio della dislocazione dell'esercito scioano in direzione di Borumieda, che fu la scintilla la quale sprigionò quel fuoco, che la *Perseveranza* oggi lamenta, da chi è stato dato? Non, certamente, dai giornali di opposizione.

La notizia di provvedimenti militari, per parare ad un possibile ritorno offensivo del Negus, di dove è uscita?

L'egregia consorella, così attenta osservatrice di cose e di uomini, sa benissimo che anche questa notizia ha avuto origine nei circoli ministeriali. Se questi poi, o pentiti di avere avuto per un istante l'intuito della situazione o timorosi di compromettere l'appoggio di quella parte della maggioranza, che vagheggia l'abbandono completo della Colonia, ebbero fretta di smentirla, e se dalla evidente contraddizione, nella quale il Ministero poneva così i suoi amici nel giro di soli due giorni, i giornali d'opposizione trassero la prova delle incertezze, tra cui il Ministero si dibatte, essi usarono, e non abusarono, di un loro diritto; nè la *Perseveranza*, che questo diritto di critica ha esercitato sempre e largamente, può muoverne loro appunto.

La stampa di opposizione, contrariamente a ciò che essa fa le mostre di credere, nulla ha inventato per darsi la soddisfazione di combattere il Ministero. Quella stampa ha semplicemente commentato i fatti, come erano narrati dai giornali amici del governo, e chiosato la situazione, quale appariva in mezzo alle notizie che si succedevano e non si somigliavano.

Neppure quella stampa ha ecceduto nella forma, sebbene ne avesse avuto, forse, il diritto per legittima rappresaglia contro i suoi avversari, che, pure di mettere in cattiva luce gli uomini del passato governo, non hanno esitato di ricorrere ad arti di polemica, che ci limitiamo a dire poco leali.

Ne vuole la *Perseveranza* una prova recentissima? Gliela fornisce l'*Opinione*, che tra i giornali amici del ministero tiene uno dei primi e più autorevoli posti.

Confronti le parole, che essa, sotto il titolo di *Menzogne*, scriveva nel numero 255, circa la capitolazione di Macallè con i dispacci autentici del *Libro Verde*, eppoi giudichi da qual parte sono e partono le manovre biasimevoli.

La capitolazione di Macallè, che a suo tempo l'*Opinione* difese virilmente contro gli oppositori d'allora, "fu ottenuta — sono le sue parole testuali — continuando le trattative di pace e concedendo al Negus di portarsi col suo intero esercito — **obbligandosi i nostri a non muovere** — da Macallè al Farasmai„.

Menzogna dalla prima all'ultima parola. Infatti il telegramma Mocenni al Baratieri del 29 gennaio (documento 370 del *Libro Verde*), che l'*Opinione* aveva il dovere di conoscere, dopo aver accennato alle preoccupazioni del governo per "le condizioni fatte al battaglione Galliano in mezzo alle truppe di Menelik, che a noi pare se ne avvantaggi per occupare buone posizioni, che diversamente non avrebbe potuto occupare senza contrasto„ soggiunge che "la presenza di quel battaglione in mezzo agli scioani **non deve trattenerlo da quelle operazioni** che la sua avvedutezza suggerisca„.

Che pensa la *Perseveranza* di coteste manovre?

E se dessa penserà con noi non essere corrette, perchè ha rivolto tutti i suoi strali contro la stampa di opposizione e nessuno ne ha serbato per i giornali amici del Ministero?

La *Perseveranza* fa colpa all'opposizione di avere testè ancora messo in giro la storiella della limitazione dei confini della Colonia e dei conseguenti dissidi col generale Baldissera, a fine di nuocere al governo e di screditarlo nell'opinione pubblica.

Ma anche qui il giornale di Milano erra; perchè quelle storielle sono state messe in giro da un giornale che, senza essere ufficioso nel senso vero della parola, è amico del Ministero e vive specialmente in buoni rapporti con quello della guerra e furono, invece, dai giornali di opposizione, da noi per i primi, dichiarate assurde.

Dunque dell'articolo della *Perseveranza* cosa resta?

Ne lasciamo a lei stessa la risposta.

Combattere le esagerazioni è giusto ed è doveroso; ma, per farlo con efficacia, non conviene usare un peso per gli amici, cui tutto, anche la menzogna, deve essere lecito, ed un altro per gli avversari, cui anche il diritto della legittima difesa deve essere negato.

La *Perseveranza* ci aveva usi in passato a maggiore equanimità di giudizi.

Politica e Diplomazia

Madrid. — La Regina Reggente ha firmata la nomina del signor José Fuente, come Incaricato di affari presso l'Ambasciata spagnuola a Parigi.

(S) **Przemysl**, 17. — Terminate le manovre di Galizia, l'Imperatore è partito per Vienna, iersera, fra le entusiastiche ovazioni della popolazione. Tutte le stazioni lungo il percorso erano decorate splendidamente. Ovunque una folla immensa accolse l'Imperatore con frenetiche acclamazioni.

(S) **Vienna**, 17. — L'Imperatore è ritornato, stamane, dalle manovre della Galizia.

Londra, 17. — Li Hung Chang ha avuto a Vancouver un'accoglienza festosissima dai chinesi colà residenti. Egli si è imbarcato sul bastimento "l'Imperatrice della China„ per far ritorno nel suo paese.

Berlino, 17. — L'Imperatore Guglielmo partirà il 20 per il castello di caccia di Rominten. L'Imperatrice lo accompagnerà se il tempo è favorevole.

Varsavia, 17. — Il conte Schouwalow migliora sensibilmente. Egli ha riacquistato la sensibilità nelle membra offese dalla paralisi e vi è speranza che possa guarire completamente.

(S) **Berlino**, 17 — Il Cancelliere, principe di Hohenlohe, è partito per Aussee.

Il trattato italo-tunisino

Il signor Hanotaux ha comunicato all'ambasciatore d'Italia, conte Tornielli, che il governo del Bey avrebbe applicata a tutte le provenienze dall'Italia in Tunisia la tariffa massima, nel caso che nessun nuovo patto commerciale fosse conchiuso tra i due paesi, prima del giorno 28 settembre corrente, giorno, in cui scade il trattato del 1868.

Conciliare questa comunicazione con le notizie dei giornali ufficiosi che "i negoziati per un accordo proseguono soddisfacenti fra i due gabinetti, sì da dare, più che la speranza, la certezza che vi si arriverà„ ci sembra difficile.

Come ci sembra altrettanto difficile vedere una dimostrazione di buon volere da parte del governo francese in questa comunicazione, che ha tutta la parvenza di un *ultimatum*, che, tradotto in buon volgare, significa: o mangiare la minestra, che alla Francia piacerà di ammannire all'Italia, o saltare dalla finestra.

Congresso della pace

(S) **Budapest**, 17. — Venne, oggi, aperto solennemente il Congresso internazionale della pace.

Moltissimi sono i congressisti.

Il ministro dell'interno, dottor Perczel, salutò i congressisti, a nome del governo; e disse che il governo segue i lavori del Congresso con viva simpatia e desidera che le idee, le quali saranno in esso svolte, conducano alla gloria.

Quindi il sindaco salutò pure i congressisti a nome della città.

Passy di Parigi e la baronessa Suttner, vivamente acclamata, ringraziarono a nome dei congressisti, per l'accoglienza avuta.

(S) **Budapest**, 17. — Le Commissioni del Congresso per la pace hanno discusso vivamente le varie questioni presentate al loro esame, e cioè i tribunali arbitrali internazionali, la cessazione degli armamenti, l'istituzione di una Commissione permanente per l'Africa, l'unione doganale europea, l'adesione degli operai ai congressi, la trasformazione degli eserciti, il duello.

Le singole Commissioni riferiranno in seduta plenaria, intorno alle quistioni da esse esaminate.

Gli affari d'Oriente

A COSTANTINOPOLI.

(S) **Costantinopoli**, 17 — Venne pubblicato un comunicato ufficiale del Consiglio dei ministri contro le persone che spargono false voci, provocando inquietudini.

Il comunicato annunzia i provvedimenti che sono stati presi dalle truppe, dalla gendarmeria e dalla polizia. Dichiara che i cospiratori armati saranno puniti severamente; e che gli stranieri, che parteciperanno alle cospirazioni, verranno espulsi coll'intervento delle Ambasciate.

Soggiunge che la truppa e la polizia fanno il loro dovere e non vi ha alcuna ragione d'inquietudine. Conclude coll'annunziare che gli assembramenti sia dei turchi che degli stranieri sono proibiti.

(S) **Costantinopoli**, 17 — Gli ambasciatori, nel respingere l'offerta della Porta di fare sorvegliare le rispettive residenze da drappelli di truppa, dichiararono che, in caso di bisogno, chiamerebbero i marinai dei rispettivi stazionari.

(S) **Costantinopoli**, 17. — Dalla pubblicazione del manifesto rivoluzionario sono stati arrestati 3000 armeni.

La polizia annunzia che, al Corno d'Oro, sono state rinvenute bombe e dinamite in grande quantità. Serie misure militari sono state prese.

(S) **Costantinopoli**, 17. — Una Nota degli ambasciatori, in risposta alla Nota della Porta dell'8 corr. insiste sul fatto che le bande munite di grossi bastoni furono dirette dalla polizia. Ammette la buona disciplina militare della polizia, dopo che fu dato ordine di fare impedire il massacro degli armeni, ma soggiunge che quest'ordine doveva essere dato più presto.

La pronta repressione dei massacri prova l'influenza delle autorità sulle bande.

La Nota condanna l'attitudine degli armeni; constata che la tranquillità è soltanto apparente e rende la Porta responsabile di ulteriori eventualità.

La Nota termina col dichiarare che le sei potenze rifiutano ulteriore discussione dei fatti constatati.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Parigi, 17, ore 18. — Il *Journal des Débats* vede aggravarsi la situazione in Oriente in causa dell'agitazione prevalente in Inghilterra contro la Turchia.

Berlino, 17, ore 20 — Si ha da Costantinopoli che gli ambasciatori hanno concesso al Sultano il limite massimo del 18 ottobre per permettere il passaggio alle corazzate.

Un'ordinanza del governo commina gravi gastighi contro coloro trovati in possesso di armi sia indigeni che esteri, nonchè contro coloro che criticano l'opera delle autorità.

I contravventori esteri verranno espulsi per il tramite delle Ambasciate.

A CANDIA.

(S) **Costantinopoli**, 17 — Il Governatore dell'isola di Candia, Berowitch, fu insignito dal Sultano del Gran Cordone dell'Ordine dell'Osmanié.

Altri maomettani e cristiani ebbero pure decorazioni.

IN MACEDONIA.

(S) **Atene**, 17 — Gli insorti macedoni presi dai turchi vennero rinviati ai tribunali ordinari come briganti.

Regna viva emozione.

PRO CANDIA.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Milano, 17, ore 24. — Questa sera, nel ridotto della Scala, affollatissimo, ha avuto luogo una conferenza "Pro Candia„.

Erano presenti i deputati Marcora, Cavallotti, Tacconi, l'avv. Pellegrini di Genova, il conte Lugana di Venezia ed altre notabilità.

Presiedeva il colonnello garibaldino ex-deputato Maiocchi, che spiegò l'origine del Comitato filellenico milanese, sorto in nome della libertà e della giustizia.

Il segretario del Comitato, Fabbris, lesse numerose adesioni, fra cui quelle degli on. Imbriani, Credaro, Socci, Zanardelli e Colajanni, del Consolato centrale filellenico di Atene, del Consolato repubblicano livornese, annunziante aver raccolti 400 giovani pronti a partire per Candia.

Cavallotti fece quindi un discorso improvvisato, ricordando essere dovere del governo e del popolo italiano di appoggiare gli insorti contro la barbarie turca. Fece quindi un confronto fra l'aiuto dato alla Polonia insorgente nel 1863 e l'apatia dell'Europa ufficiale di fronte a Candia. Concluse invocando lo slancio generoso della gioventù italiana.

Fu votato un ordine del giorno in questo senso fra un baccano indiavolato perchè le grida dei repubblicani e dei socialisti si opponevano a quelle di alcuni giovani monarchici.

Del resto nessun incidente grave.

— In un'altra adunanza generale dei socialisti fu votato un ordine del giorno di Turati dichiarante che, non potendo nel momento attuale i socialisti far opera concreta ed efficace in favore dei popoli oppressi dalla Turchia, si propongono di continuare la propaganda per sostituire il governo di popolo al governo di classe anche nei rapporti internazionali.

ARMI ED ARMATI

Alle manovre francesi.

La rivista.

(S) **Angoulême**, 17. — Le manovre militari sono state chiuse, oggi, colla rivista delle truppe, passata dal presidente della Repubblica, Félix Faure, tra vive acclamazioni della folla.

Questi assistette allo sfilare delle truppe da apposita tribuna col presidente del Consiglio Méline, col ministro della guerra, generale Billot, e cogli addetti militari esteri, accolti dalla folla al grido di: *Viva la Russia!*

Lo sfilare delle truppe procedette regolarmente e fu salutato dalla folla con applausi prolungati e grida di: *Viva la Francia! Viva l'esercito!*

Tempo splendido.

Il brindisi di Félix Faure.

(S) **Angoulême**, 17 — Alla colazione offerta dal Presidente della Repubblica, Félix Faure, questi fece un brindisi salutando gli ufficiali esteri che hanno assistito alle manovre, esprimendo la speranza che essi conserveranno un buon ricordo dell'accoglienza avuta dai loro compagni d'arme dell'esercito francese.

Disse che le manovre, le quali furono notevoli, sono una prova di ciò che possono dare lo slancio generoso e l'abnegazione degli ufficiali di tutte le armi.

Félix Faure terminò bevendo al generale Caillot, agli ufficiali e all'esercito, anima, cuore e vincolo della nazione.

Il nostro commercio internazionale nel 1895

Argentina.

Degli Stati dell'America Meridionale, l'Argentina è quello che si presenta in condizioni più vantaggiose per i nostri scambi.

Ecco il movimento complessivo degli ultimi cinque anni:

	Importazione	Esportazione	Differenza dell'import. sull'esport.
1891	L. 15,193,000	24,602,000	— 9,409,000
1892	„ 20,535,000	25,876,000	— 5,341,000
1893	„ 15,663,000	37,317,000	— 21,154,000
1894	„ 20,502,000	29,565,000	— 9,063,000
1895	„ 25,638,000	35,638,000	— 10,000,000

La bilancia commerciale è dunque in nostro favore per un 10 milioni di lire in media ogni anno.

L'importanza e la ricchezza della nostra colonia spiega di leggeri questo fatto; gli italiani colà dimoranti preferiscono in quanto possono i prodotti nazionali che rispondono alle abitudini e agli usi della patria lontana.

L'esportazione italiana nella Repubblica Argentina è rappresentata da una grande varietà di prodotti fra i quali però eccellono i **tessuti di cotone**, il **vino**, e l'**olio d'oliva**.

Il movimento dei tessuti di cotone nel quinquennio è rappresentato dalle cifre seguenti:

1891	quint.	8,515	L. 3,157,000
1892	„	15,234	„ 5,955,000
1893	„	24,339	„ 9,961,000
1894	„	20,095	„ 7,018,000
1895	„	26,923	„ 9,244,000

A questi nove milioni si aggiungono L. 1,658,000 di tessuti varii di lino e canapa, lana e seta.

Il vino in complesso raggiunge una cifra di circa 7 milioni.

Ecco il movimento quinquennale distinto in vino in botti e bottiglie: (i valori esprimono migliaia di lire).

	Vino in botti			Vino in bottiglie		
1891	ettol.	186,715	L. 5,975	centin.	4,134	L. 682
1892	„	216,701	„ 4,984	„	8,528	„ 1,237
1893	„	224,705	„ 5,168	„	9,689	„ 1,550
1894	„	223,856	„ 5,149	„	5,131	„ 821
1895	„	228,681	„ 5,946	„	6,571	„ 1,051

Finalmente l'olio d'oliva ha segnato le seguenti oscillazioni:

1891	quint.	37,796	L. 4,158,000
1892	„	34,979	„ 3,673,000
1893	„	33,231	„ 3,655,000
1894	„	34,235	„ 3,595,000
1895	„	33,363	„ 3,503,000

Una discreta esportazione, lievemente in aumento, è pure quella del nostro riso. L'anno scorso ne portammo al Plata 8,718 tonnellate, per un valore di quasi due milioni (L. 1,808,000).

Tutte le altre esportazioni, singolarmente, sono al di sotto del milione.

Le importazioni dall'Argentina in Italia si concretano in poche voci, una discretamente alimentate; eccone lo specchio completo per l'ultimo biennio:

	1894 Lire	1895 Lire
Pelli crude	12,282,000	9,519,000
Grassi	2,712,000	4,534,000
Granaglie	2,000	4,131,000
Lane greggie	2,116,000	4,067,000
Frumento	754,000	419,000
Crino greggio	871,000	405,000
Altri prodotti	1,765,000	2,563,000
Totale	20,502,000	25,638,000

L'aumento principale nel 1895 è dato dalle granaglie e dall'avena di cui facemmo l'anno scorso un importazione fuori dell'ordinario.

Le pelli crude invece furono in diminuzione e così il crino greggio, compensati da aumenti abbastanza notevoli nei grani e nelle lane greggie e cascami, che entrano nelle categorie delle materie prime necessarie alle nostre industrie.

Egitto.

Il nostro commercio coll'Egitto nel 1895 presenta una sensibile diminuzione nelle importazioni, cui corrisponde un incremento nelle esportazioni.

Il movimento 1891-95 è rappresentato da questi valori:

	Importazione	Esportazione
1891	L. 19,990,000	7,575,000
1892	„ 18,543,000	10,715,000
1893	„ 22,472,000	10,129,000
1894	„ 21,181,000	10,604,000
1895	„ 9,321,000	12,238,000

La precipitosa discesa delle importazioni è determinata dalla diminuita richiesta del cotone greggio, per la preferenza data dagli industriali italiani ai cotoni americani. Infatti mentre ne importammo nel 1893 quintali 166,410 per oltre 16 milioni e mezzo di lire; nel 1895 ne abbiamo importato 46,135 quintali appena per L. 4,152,000.

L'esportazione italiana in Egitto consiste principalmente in corallo lavorato (L. 2,377,000) e in seta greggia; nelle altre voci, benchè si stia sotto il milione, vi è incremento in tutte.

Belgio.

Il nostro commercio col Belgio, mentre è dal più al meno fermo alla importazione, accenna a indebolirsi alla esportazione.

Nel quinquennio 1891-1895 è rappresentato dai seguenti valori complessivi:

	Importazione	Esportazione
1891	L. 25,283,000	21,548,000
1892	„ 27,236,000	24,380,000
1893	„ 28,099,000	21,350,000
1894	„ 24,783,000	21,749,000
1895	„ 27,558,000	18,165,000

L'importazione è in gran parte fornita dai filati di lino e canapa. Ecco i dati del primo quinquennio:

1891	quint.	43,331	L. 11,288,000
1892	„	38,935	„ 11,066,000
1893	„	31,969	„ 10,005,000
1894	„	27,965	„ 8,012,000
1895	„	35,911	„ 9,513,000

L'esportazione consta principalmente di metalli greggi e uova con diminuzione in entrambe le categorie.

Infatti nei minerali metallici greggi da [illegible],170 tonn. per L. 13,611,000 nel 1892 scendiamo nel 1895 a tonn. 79,395 per sole L. 6,180,000 e nelle uova da L. 4,646,000 nel 1893 discendiamo a lire 3,734,000 nel 1895.

Un aumento invece notasi nella canapa greggia. Erano appena 895 quintali per 65,000 lire quelli esportati nel 1891, sono stati quintali 16,165 per L. 1,544,000 nello scorso anno.

Altri paesi.

Dall'**Olanda** abbiamo importato nel 1895 per un totale di L. 4,035,000 di merci diverse; ed abbiamo invece esportato per L. 10,789,000 con una diminuzione però sull'anno precedente di oltre 3 milioni e mezzo.

Le principali nostre esportazioni sono (pel 1895) olio d'oliva L. 2,268,000; conserve L. 1,336,000; frutte secche L. 1,608,000; tartaro 1,029,000.

Colla **Spagna** le due partite quasi si bilanciano: 11,345,000 di importazione; 11,792,000 di esportazione.

All'importazione figurano in prima linea i pesci preparati quint. 72,459 per L. 6,605,000; alla esportazione la canapa greggia e il carbone di legna per L. 4,378,000 complessivamente.

Lo sbilancio colla **Russia** è considerevole; ecco i dati quinquennali:

	Importazione	Esport.	Differenza a fav. dell'imp.
1891	L. 89,722,000	13,325,000	+ 76,397,000
1892	„ 124,243,000	10,225,000	+ 114,018,000
1893	„ 130,501,000	8,529,000	+ 121,972,000
1894	„ 71,894,000	13,892,000	+ 58,002,000
1895	„ 103,848,000	12,660,000	+ 91,188,000

Questa enorme differenza si deve ai grani che noi importiamo dai porti russi del Mar Nero, dei quali ecco l'importazione totale nel quinquennio:

1891	tonn.	309,792	L. 71,252,000
1892	„	524,775	„ 110,208,000
1893	„	718,789	„ 122,194,000
1894	„	459,541	„ 62,038,000
1895	„	592,970	„ 85,981,000

A queste forti quantità di frumento nel 1895 bisogna aggiungere anche 87,093 tonn. di avena per un importo di 11,622,000.

La nostra esportazione in Russia è così costituita per l'ultimo biennio:

	1894	1895
Olio d'oliva	L. 8,572,000	7,513,000
Agrumi	„ 1,945,000	2,119,000
Zolfo	„ 1,457,000	1,170,000
Altri prodotti	„ 1,918,000	1,858,000
Totale	L. 13,892,000	12,660,000

Complotto nichilista.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Parigi, 17 ore 17,45 — Si prevede una contestazione diplomatica tra l'Inghilterra e la Francia a proposito della estradizione di Tynan, perchè la Francia considera l'assassinio di Phoenix Park come un reato politico.

Il *New York Herald* crede quindi che l'estradizione non verrà concessa.

Copenaghen, 17, ore 14 — Alla notizia della scoperta di un complotto contro di lui, lo Czar conservò tutto il suo sangue freddo. La famiglia invece ne fu molto impressionata.

Tuttavia dietro assicurazioni delle polizie di Parigi e di Londra nulla sarà mutato all'itinerario stabilito per il viaggio dello Czar.

Parigi, 17, ore 18. — Secondo le ultime informazioni le relazioni di Tynan coi nichilisti sarebbero accertate.

Però la sua estradizione è incerta invocando egli la qualità di cittadino americano.

(S) **Dublino**, 17. — Il potere esecutivo irlandese ha iniziato le pratiche per ottenere l'estradizione di Tynan per gli assassinii di Phoenix Park del 1882.

(S) **Londra**, 17. — Il dinamitardo Bell, comparso oggi dinanzi al tribunale di Bow Street ha dichiarato chiamarsi Ivory, essere albergatore di New York e cittadino degli Stati Uniti.

Il processo è stato rinviato ad otto giorni.

L'industria italiana

Non senza un perchè alle feste celebrate a Genova pel lanciamento dell'incrociatore *Cristoforo Colombo* tutta Italia ha dato una importanza non ordinaria; non senza un perchè i genovesi hanno creduto di solennizzare con speciali feste questo importantissimo fatto industriale.

Si tratta infatti di una vera vittoria dell'industria nazionale italiana; di quell'industria di cui Cavour, profeta e veggente acutissimo, come in tutto, anche in questo, previde la futura grandezza e l'immenso vantaggio che avrebbe dato al paese. I governi esteri oramai accorrono a far costruire in Italia le loro navi da guerra; oggi la Spagna, domani l'Argentina, posdomani, chi sa... forse l'intera America Meridionale, desiderosa adesso di avere un flotta da guerra per ciascuna delle sue repubbliche.

Circostanze speciali, relative sopratutto alla scarsezza dei capitali disponibili e alla mancanza nel nostro paese di combustibile nativo, pareva si opponessero a un risultato così splendido quale è quello di poter noi, lungamente tributari degli stranieri, collocare presso i governi esteri il prodotto del lavoro italiano. Ma la volontà, la ligure tenacia degli industriali, il coraggio dei capitalisti hanno vinto tutti gli ostacoli e il varo del 16 a Sestri Ponente può essere a buon diritto considerato come una battaglia vinta; battaglia incruenta e donde tutti traggono profitto e di cui nessuno piange, salvo qualche concorrente straniero.

Dobbiamo poi riconoscere che, contrariamente alla tradizione, il governo non ha fatto nulla per diminuire l'importanza del fatto; anzi l'on. Brin ha fatto, quanto era in lui per accrescerla.

La presenza a Sestri delle tre poderosissime navi della nostra squadra da guerra significava che, agli occhi del capo della marina italiana, che ha avuto così gran parte nella sua trasformazione, la vittoria riportata dal cantiere Ansaldo non era meno onorevole e proficua alla nostra bandiera di quelle che potranno un giorno riportare — così Dio voglia — i nostri colossi armati, il *Duilio*, l'*Italia*, la *Lepanto*.

Resta che, dove il lavoro, l'ingegno, l'iniziativa dei privati hanno fatto e fanno la parte loro, l'amministrazione dello Stato non dimentichi il suo dovere; e che sopratutto non si profitti di un raggio di luce venuto dall'estero per gravare subito la mano fiscale sopra il lavoro e sopra la produzione.

Già troppe volte si è dovuto deplorare che il fisco soffochi in germe, colle sue esigenze, lo sviluppo e la prosperità delle industrie italiane. Sarebbe tempo che si prendesse un altro indirizzo, e che invece si aiutasse in tutti i modi possibili la formazione di ricchezze che poi accresceranno in proporzioni ben altrimenti elevate la ricchezza della patria. Quando gli industriali guadagnano largamente, quando dal di fuori piovono le commissioni largamente retribuite, è facile il farli pagare, è facile ottenere che contribuiscano colla dovuta larghezza alle spese dello Stato.

Ma non si pretenda di mangiare il grano in erba; non si chiegga da un'industria che viene sorgendo quello che sarebbe giusto il chiedere se fosse da lunghi anni adulta e robusta. E si consideri da ultimo che la prosperità di migliaia di famiglie di lavoratori sottratte all'emigrazione e ai funesti consigli della miseria giova più allo Stato, e in ultima analisi gli frutta anche più che non un giro di più dato al torchio da cui stentatamente escono i denari dei contribuenti.

Ma queste sono malinconie, di cui speriamo non si verifichi il caso; intanto plau-

diamo alla vittoria di Genova, e rendiamo lode senza riserva ai valorosi che l'hanno ottenuta, di cui una lettera del nostro corrispondente speciale ci intrattiene a lungo.

Dal 1853 — epoca in cui, alla ragione sociale Taylor e Prandi, si sostituiva con Carlo Bombrini, la ditta Ansaldo e C., auspicata e protetta da Cavour, quali passi giganteschi! Giovanni Ansaldo, i fratelli Orlando, i fratelli Bombrini — quali nomi illustri, ognuno dei quali risponde a un trionfo riportato!

Ai cantieri Ansaldo, ai loro successivi direttori, spettano l'iniziativa e l'impulso dato alle industrie navali e metallurgiche italiane, oggi salite a tanta altezza. Se Cavour potesse vedere il suo voto superato e realizzato, il suo gran cuore di patriota sarebbe commosso ad esultanza.

Le feste di Genova.

(Dal nostro corrispondente speciale).

Genova, 16. — *(M.)* Completo per lettera i particolari, già diffusi, inviativi per dispaccio da me e dall'*Agenzia Stefani* sul varo del *Colon*.

Alle 9 del mattino un migliaio di invitati si affollavano nel treno speciale messo a loro disposizione dalla Casa Ansaldo. Grandissimo numero di signore; quanto ai personaggi ufficiali, ne avete veduto già l'elenco.

Il servizio, dai varii alberghi alla stazione, era fatto da vetture a due cavalli preparate per cura della stessa casa. Tutto procedette con ordine e con magnificenza mirabili.

L'arcivescovo Reggio, accompagnato dai vescovi suoi accoliti, fu accolto al suono della marcia reale; il che è naturale, poichè nelle antiche provincie il clero non trova contrasto fra i suoi doveri cittadini e l'obbedienza alla Santa Sede, e riguarda naturalmente la Casa di Savoia come sua legittima sovrana.

Infiniti segni di rispetto furono prodigati al prelato; l'ambasciatrice di Spagna, la figlia, parecchie dame genovesi sollecitarono l'onore di baciargli la mano. Egli fece il giro del vascello, seguito dal suo clero e preceduto da un diacono colla croce; al suo passaggio i marinai si scoprivano e si inginocchiavano. Qualunque sia l'opinione individuale, vi accerto che la pompa della religione, in circostanze così solenni, appare tutt'altro che fuori di luogo e aggiunge maestà e dignità inesprimibili alla cerimonia.

Il varo, come avete già veduto per telegrafo, non poteva riuscir meglio. Non uno scricchiolio, non un momento di esitazione; l'immensa mole scese con maestosa rapidità nei flutti, mentre i calafati e gli operai, pazzi di gioia, si abbracciavano e mandavano frenetici evviva ai loro capi.

Colgo il momento per presentarvi gli organizzatori di così bel giorno, affinchè dopo tanti giorni di fatiche e di ansie abbiano almeno l'onore meritato.

Sono principali proprietarii del cantiere Ansaldo i fratelli Bombrini; il comm. Carlo Marcello e il senatore Giovanni, figli di quel senatore Bombrini che resse per tanti anni la Banca nazionale d'Italia, e la recò all'altezza dei principali istituti di credito d'Europa. I fratelli Bombrini hanno avuto il raro coraggio di assumere il cantiere Ansaldo, trasformandolo a colpi di milioni e completandolo di tutte le macchine più potenti e più recenti, in guisa da poter dare i giganteschi lavori di cui il *Colon* è uno splendido saggio. La poderosa nave che stamattina riceveva il battesimo del mare, veniva impostata in cantiere meno che un anno fa, miracolosa sollecitudine in lavoro così perfetto, e che conferma ancora una volta l'antica fama mondiale dei costruttori genovesi.

Gli operai del cantiere hanno portato in trionfo il direttore del cantiere, l'ing. Bigliati, una figura fredda di lavoratore accanito, di poche parole, dal gesto sobrio e risoluto, indizio di una volontà che non conosce ostacoli. L'ing. Bigliati è dalla riconoscenza dei lavoratori associato ai fratelli Bombrini nell'opera bellissima che promette di restituire alle gloriose maestranze liguri il lavoro abbondante e la prosperità che lo accompagna.

Ultimo per ordine, ma non per merito, è il nuovo socio e compagno di lavoro dei fratelli Bombrini, il comm. Perrone.

Questi è di Alessandria, ed è, come molti originari di quella forte provincia, un *self made man* in tutta l'estensione del termine. Giovinetto ha combattuto, nel 1866, le battaglie dell'indipendenza, e porta con legittimo orgoglio la medaglia al valor militare acquistata a prezzo di sangue sulle ardue balze del Trentino; indi, recatosi all'Argentina, a forza di assiduo lavoro e di straordinaria intelligenza degli affari è riuscito a formarsi una fortuna invidiabile. Ma nè l'indole, nè le abitudini prese gli permettevano di adagiarsi in seno alle dolcezze dell'opulenza; entrato in società coi fratelli Bombrini si è dedicato a tutt'uomo alla prosperità del cantiere, ed è lui che ha condotto felicemente a buon termine le trattative pel *Cristobal Colon*.

Il comm. Perrone, ancor giovane, di bello e intelligente aspetto, è stato l'anima delle accoglienze fatte a Genova alla stampa spagnuola ed italiana.

A me, la qualità di rappresentante il *Popolo Romano*, ha procurato un cortese invito nella magnifica villa Bombrini, oggi sua residenza, ove ho ricevuto ogni sorta di cortesie dalla sua gentile signora e dai figli, due simpatici e fieri giovani, educati nella salutare libertà americana e che son già un valido soccorso al babbo. Permettete che io, per vostro mezzo, attesti pubblicamente a quei gentili la mia riconoscenza.

Al ricevimento alla *Concordia* fece gli onori di casa l'ambasciatrice di Spagna, contessa di Benomar, che sebbene non fosse interamente ristabilita, e malgrado le fatiche della giornata — ella è stata madrina della nave, come sapete — ha tenuto ad accogliere colla sua grazia patrizia l'eletta della società genovese. Splendide tolette, uniformi brillanti di decorazioni, gemme a profusione: non nomino nessuno per non commettere ingiustizie, e perchè, come forestiero, di pochissime persone conoscevo il nome.

I giornalisti spagnuoli si dichiarano incantati delle accoglienze ricevute in Italia; sono poi entusiasti della costruzione e del varo della poderosa nave. E' certo che il ritorno dei nostri amici *periodistas* nella nativa Spagna non nuocerà alla fama e al credito del lavoro italiano!

Err ta-corrige. — Per errata interpretazione di un dispaccio è stato detto che il nastro che legava la bottiglia pel battesimo è stato offerto *dalla* Reggente di Spagna. Doveva dirsi invece che è stato, dopo il varo, offerto *alla* Regina Reggente, per mezzo dell'ambasciatore Benomar.

DALLE PROVINCIE DEL REGNO

(Cronaca per telegrafo — Nostro servizio)

Genova, 16. — A Sampierdarena venne arrestata una tal Maria Lavagnino, quarantenne, domestica del sacerdote don Ivani, imputata di aver carpito al padrone durante la sua agonia, cinque cartelle di rendita da lire mille ciascuna. L'arrestata invece afferma di aver ricevuto quella somma dal prete in compenso dei servizi prestatigli.

Verona, 16. — Scatenatosi un furioso temporale sulle montagne di Rivoli, il fulmine colpì una sentinella del forte San Marco. Trasportata all'ospedale, si riscontrò che aveva riportate gravi scottature al ventre e a una gamba. Sperasi salvarla.

Civitavecchia, 16. — Sotto la direzione del tenente di vascello Elia si estraggono in queste acque 40 torpedini state immerse in occasione delle manovre navali.

In prossimità dell'isola del Giglio si trovò un siluro perduto dalla squadra inglese

Brescia, 16. — Un grave incendio nella notte di ieri l'altro distrusse ad Alfianello cinque case.

Mantova, 16. — Un'adunanza di farmacisti della città e provincia approvava un ordine del giorno portante la proposta di presentare alla Direzione di Sanità pubblica la riforma dell'art. 27 della legge circa le prerogative per la vendita dei medicinali.

Ferrara, 16 - Dalla Messaggera postale che fa il servizio Portomaggiore-Codigoro, è stato smarrito [illegible] di raccomandate fra cui un vaglia dell' Banca d'Italia di lire 80 oro; che poi fu misteriosamente rimesso, vista la impossibilità di esigerlo.

Caserta, ore 16. — In un vallone del comune di Santelia fu rinvenuto, ucciso da colpi d'arma da fuoco e di scure il contadino Fargnuoli Giovanni, d'anni 26. Si fanno indagini per la scoperta degli assassini.

Messina, 16. — A San Giorgio, certi Ucria e Melicia, per questione di donna, pugnalavano sotto gli occhi dell'amante il giovane Zuino d'anni 22.

Terremoto.

Reggio Calabria, 17. — Alle ore ore 16 vi fu una scossa ondulatoria di terremoto alquanto forte della durata di pochi secondi.

Messina 17. — Alle ore 16 fu avvertita una scossa di terremoto ondulatoria della durata di sei secondi.

Nessun danno.

Interruzione di linea.

Macagno. — In territorio Fronzano provincia di Como staccossi un pezzo di Roccia della montagna ingombrando per 20 metri lineari la linea ferroviaria internazionale, spezzando il filo telegrafico. Il servizio è sospeso. I treni fanno il trasbordo.

Nessuna disgrazia di persona.

(S) **Torino**, 17 — Venne riattivato il servizio ferroviario fra Pino e Luino, con trasbordo presso Maccagno pei viaggiatori e pei bagagli non superiori a chilogrammi 50.

ATTI DEL GOVERNO

La Gazz. Uff. del 17 contiene:

D. M. che nomina la Commissione esaminatrice per l'assunzione di personale borghese pel servizio delle torpediniere destinate alla vigilanza finanziaria sui laghi Maggiore, di Garda e di Lugano e sulla laguna di Venezia. Elenco dei cittadini italiani morti nel Distretto Consolare di Trieste durante il mese di luglio 1896.

Rivista meteorico-agraria, prima decade, settembre 1896 — Disposizioni fatte nel personale dipendente dal Ministero della marina — 39.a estrazione annuale delle 289 Obbligazioni della Ferrovia di Novara — 29.a estrazione delle 2201 Obbligazioni della Ferrovia Vittorio.

— Monte delle pensioni per gli insegnanti nelle scuole pubbliche elementari: Elenco degli assegni di riposo conferiti dal Consiglio permanente nell'adunanza del 24 agosto 1896.

ARCHEOLOGIA

Gli scavi al Palatino.

Sul colle Palatino, fra il tempio della Magna Mater e la casa di Livia, nella località dove si conservano i resti delle più antiche costruzioni, presso i grandi blocchi squadrati di tufo giallastro messi in luce molti anni addietro, gli scavi hanno fatto scoprire un grande pozzo costruito con blocchi di tufo cenereguolo, esso pure delle cave del Palatino, ma di minori dimensioni e facilmente trasportabili.

Di opera somigliante a questa apparvero altri avanzi di costruzioni antichissime, e si vide anzi che il pozzo veniva ad esser tagliato da uno dei muri a grossi blocchi di età posteriore.

Nel fondo del pozzo si rinvennero inoltre massi con lettere e segni di cava, mentre i blocchi di tufo cenereguolo sono affatto privi di questi segni, e danno così a distinguere due età delle più vetuste fabbriche di Roma.

Durante gli scavi si recuperarono preziosi avanzi di lastre in terracotta, di piante, di un' arte meravigliosa, che dovettero far parte dei santuari che sorsero nel luogo dove certamente esistettero la casa di Romolo ed il quinto sacrario degli Argei.

Gli scavi di Tello.

Il sig. Heuzey ha consegnato al museo del Louvre i doni fatti dal sultano Abdul-Hamid all'ambasciatore francese sig. Cambon.

Ecco la nota degli oggetti, trovati negli scavi di Tello:

1. Una pietra dorata, sacra, sulla quale Tannadon, re della Stele, fece scrivere la relazione nel suo regno.
2. Una grande lama di bronzo o di rame, della forma di ferro di lancia di 86 centimetri di lunghezza, con sopra inciso un leone col nome di un antichissimo re di Kish.
3. Una testa di toro in bronzo con gli occhi incrostati di madreperla e lapislazzoli.
4. Due frammenti d'una stele scolpita, la cui iscrizione contiene il nome della città di Agadè.
5. Quattro grandi tavole di argilla della seconda dinastia della città d'Our.
6. Un gruppo di venti tavolette più piccole, ma d'un interesse storico eccezionale, perchè esse forniscono per la prima volta molti dati autentici dei regni di Sargon il vecchio e di suo figlio Naram-Sim (3800 anni prima dell'êra volgare).

Affraschi antichi.

A Montefiascone, alcuni giorni sono, in una macchia del muro di prospetto della chiesa inferiore di S. Flaviano, furono rinvenute traccie di antichi affreschi.

Tolta la muratura e scopertesi importanti pitture del sec. XIV rappresentanti scene della vita di Gesù e della Vergine, si continuò la ricerca anche in una parete simmetrica, e si trovarono affreschi dello stesso stile, probabilmente di scuola senese.

Il ministero della P. I. ha dato disposizioni, perchè sia rimessa in luce tutta la serie dei dipinti che adornano il luogo.

Da e per l'Africa

Porto Said, 17. — Proveniente da Massaua, con ufficiali e soldati che rimpatriano, proseguì ieri per Messina, Napoli Livorno e Genova il piroscafo P., della Navigazione generale italiana.

Lo Czar a Bernsdorff

Il castello di Bernsdorff ove ora trovansi i Sovrani russi, è situato in mezzo a un bosco di abeti, su una collina dalla quale si dominano il Sund e la città di Copenaghen.

Al castello gli ospiti illustri menano vita tranquilla insieme all'imperatrice vedova, la principessa di Galles e sua figlia la principessa Vittoria, il principe e la principessa Carlo di Danimarca, il principe e la principessa di Schaumburg-Lippe e la principessa Waldemar. Il Re e la Regina di Danimarca in mezzo alla loro numerosa famiglia paiono ringiovaniti e godono sinceramente di vederla riunita in casa loro.

Gli ospiti della tavola reale sono ogni giorno ventisei. Il Re Cristiano IX ha sempre a destra l'imperatore Nicolò, l'imperatrice vedova di Russia, la regina Luisa e l'imperatrice di Russia; a sinistra la principessa di Galles e gli altri principi e principesse.

Il pranzo è servito alle sei e mezzo, dopo una giornata trascorsa all'aria aperta e spesa in passeggiate in bicicletta o in carrozza.

Dopo pranzo gli ospiti augusti si riuniscono nel salotto della regina e la giovane imperatrice Alessandra, che suona il pianoforte con rara abilità, è l'interprete principale dei programmi musicali improvvisati.

Lo czar, che riceve due volte il giorno, per mezzo di un corriere speciale la sua corrispondenza, si alza prestissimo e lavora assiduamente per più ore prima di concedersi lo svago delle passeggiate e della vita libera di campagna.

Teatri ed Arte

Lirica. — Novità musicali in vista: *La popolana*, del M. Di Janni; *L'innocente*, del M. De Angeli; *Arrigo II*, del M. siciliano Palminteri; *L'abisso*, del M. Marenco; *Obrè*, del M. Balladori ed il *Falconiere*, del M. De Marchi.

— *Graziella*, opera in tre atti del M. Giuseppe Casetti, rappresentata a S. Pietro in Bagno, è stata favorevolmente giudicata.

— Il maestro Kneise, che ha istruito tanti cantanti a Bayreuth e che ha insegnato a Giovanni de Reszkè le parti principali del repertorio wagneriano, sta per visitare Parigi e Londra allo scopo di provare colla signora Eames la parte di Sieglinda, che l'eminente prima donna deve per contratto cantare in tedesco insieme a Giovanni de Reszkè, in quella di Siegmund.

Il *Daily News* ne deduce che i fratelli de Reszkè nella prossima stagione a New-York e forse anche a Londra, si faranno udire nella *Walkyrie* e nel *Siegfried*.

Concerti. — Come fu annunziato a suo tempo, Il signor Colonne deve recarsi nel mese venturo a Londra colla sua orchestra per darvi diversi concerti i cui programmi saranno interamente consacrati alla musica francese e che comprenderanno pure un coro di cento voci.

Al ritorno deve passare dall'Olanda, dove si farà pure udire.

SPORT

Corse velocipedistiche ad Albano.

Albano Laziale, 17 *(Pellegrini)*. — Eccovi il programma delle corse velocipedistiche che avranno luogo qui alle ore 10.30 del 20 corrente.

Prima corsa, Roma. — Due batterie. Corrono la decisiva i primi tre arrivati in ognuna. Libera a tutti i dilettanti. Entrata L. 1. Metri 1200. 1.o premio: grande medaglia d'oro e diploma - 2.o premio: grande medaglia d'argento e diploma - 3.o premio: medaglia di bronzo e diploma.

Seconda corsa, match in tandem. — (Pellegrini e Frantz; Giannini e Trani). Metri 1200. - Premio unico L. 50.

Terza corsa, Albano. — Riservata ai ciclisti della città di Albano. Entrata L. 1. Metri 1200. 1.o premio: grande medaglia d'argento e diploma - 2.o premio: medaglia d'argento e diploma - 3.o premio: medaglia di bronzo e diploma.

Quarta corsa, delle signore. — Libera a tutti i corridori dilettanti, meno i primi arrivati nelle corse *Roma* e *Albano*. Metri 1200. Premio unico, oggetto artistico.

Quinta corsa, Consolazione. — Per i corridori che non abbiano vinto alcun premio. Metri 1200. Premio unico: medaglia d'argento.

Le iscrizioni si ricevono in Albano dal sig. Pietro Frantz, via del Corso 150, anche per lettera, e si chiudono irrevocabilmente sabato 19 settembre, alle ore 12.

Le iscrizioni non saranno valide se non accompagnate dal relativo importo, e dovrà essere indicata la corsa cui si vorrà prendere parte.

Per il *match* non si accettano iscrizioni, essendo scommessa particolare.

Ciascun concorrente dovrà indossare il costume da corsa.

La premiazione avrà luogo nella gran sala municipale, dopo la premiazione del tiro a segno.

Alle 9 1[2 tutti i singoli concorrenti dovranno trovarsi nel palazzo municipale per ricevere il numero di partenza.

Il percorso sarà da Porta Romana alla località denominata *La Stella*.

La Vita Italiana

RIVISTA ILLUSTRATA CHE SI PUBBLICA IN ROMA

due volte al mese

SOMMARIO DELLE MATERIE.

Nuova Serie — Fascicolo VIII — 10 Settembre 1896.

Il matrimonio di Shakespeare - Cesare Bottecchia.
Paolina Leopardi - Camillo Antona-Traversi.
Passeri (poesia) Giovanni Pascoli.
Un'elezione - D. Ciàmpoli.
Il monologo di Mimì - Sabatino Lopez.
Il Machiavelli a San Casciano - Torquato Guardacci.
Rosazza - Adolfo Albertazzi.
Il podere di Sant'Orso - D. Lamportico.
Diario dell'assedio di Adi-Grat - Dott. Quattro-Ciocchi.
Aneddoti parlamentari: Circoli politici - L'on. Relatore.
La Psicologia moderna e il III Congresso internazionale di Psicologia a Monaco - Prof. Sante De Sanctis.
Lettere di viaggio - A. De Gubernatis.

Note

Nota politica - M. Torraca.
Nota economica: La legislazione sociale - Diomede Carafa.
Nota mondana - Principessa Tiberiot.

Corrieri

Vita napoletana: La festa di Piedigrotta - G. Miranda.
Vita milanese - Raffaello Barbiera.

Cronache e notizie

Notizie bibliografiche: Per il Bertola - Attilio Tambellini.
Agricoltura, Industria e Commercio - Movimento della Navigazione.
Cronaca scolastica.
Spigolature: L'Italia giudicata dagli stranieri.

Tavola

S. A. la Principessa Elena del Montenegro.

Palazzo di Giustizia

Tribunale — II Sezione feriale.

Pres. Gonella — Giudici: Gatti e Primicerio — P. M. Tanganelli.

Il furto alla contessa di Cellere — La fine

L'udienza si riprende alle 10 e mezzo coll'audizione dei teste

Publio De Rossi

che ebbe dal Ciaffi il racconto delle confessioni di Luigi Malpieri. Racconta di essere stato chiamato dalla contessa di Cellere, dopo che da lei erasi recato il Ciaffi; ma aggiunge di non aver parlato con lei di alcun compenso. Parla poi di ragioni di rancori fra la sua famiglia e quella dei Malpieri.

Il delegato *Cortesi* seppe da una donna di malaffare che il suo amante le aveva affermato essere i Malpieri innocenti ed essere invece in libertà i veri autori del furto. Prima di arrestarli assunse informazioni degli imputati e le ebbe buonissime.

E dopo la deposizione di altri testimoni di poca importanza, il dibattimento è sospeso alle 11 e mezzo.

Ripresa l'udienza alle 1 e mezzo è subito introdotto

L'on. Luigi Gaetani di Laurenzana

Una sera Luigi Crispi mi disse, turbato, che la contessa di Cellere spargeva delle voci calunniose sul suo conto, e mi pregò di recarmi da lei per averne spiegazione. Il che io feci subito, sebbene l'ora fosse molto tarda.

A me la contessa raccontò che oltre il sospetto del furto aveva un credito verso Crispi, col quale giuocava in borsa. Io riferii tutto al Crispi che non se ne mostrò affatto avvilito, dicendo di esser pronto a provare il contrario.

Dopo una quindicina di giorni, invitato dalla contessa per mezzo dell'avv. Murolo, mi vi recai, ed ebbi da lei il consiglio di parlare del fatto a S. E. il ministro Crispi. Io mi vi rifiutai per la venerazione che porto per lui e mi meravigliai con la contessa che continuava a ricevere il Crispi dopo i sospetti che propalava a carico di lui.

Intanto io gli avevo consegnato i denari, che ella pretendeva di dover avere dal Crispi. Ma essa non fu contenta, e dicendosi addolorata dell'offesa che le si era fatta, spargendo la voce che aveva simulato il furto, mi incaricò di chiedere al ministro di comprarle alcuni suoi mosaici, e di farla nominare dama della Regina. Altrimenti, mi affermò, avrebbe fatto uno scandalo, affidandosi ad uomini politici non amici del Crispi, e mi diede per far ciò il termine perentorio di ventiquattr'ore.

Allora io la pregai di scrivermi una lettera, nella quale spiegasse queste sue pretese, perchè io potessi dire all' on. Crispi che ero premurato a far ciò che contro voglia facevo. La contessa si accinse a scrivere, ma sconsigliata dall'avv. Murolo, non volle più saperne. Ed io me ne andai senza far nulla.

Dopo una ventina di giorni incontrai, nella tribuna della presidenza della Camera, la contessa di Cellere, la quale mi disse: « Ma Gaetani, lei non vuole proprio aiutarmi! » Debbo dire però che, pur senza dir nulla a Crispi, io avevo parlato di questa faccenda all' on. Muratori, il quale mi sconsigliò assolutamente.

Con tutto ciò, io mi decisi di parlare all' on. Crispi, il quale in mia presenza, chiamato il figlio, gli disse: « Se son vere le voci che corrono, eccoti questa rivoltella, o gettati da una finestra. » Ma il figlio rispose: « Io me ne rido delle accuse della contessa di Cellere. »

Era già avvenuta questa scena, quando io incontrai la contessa alla Camera. A lei dissi la mia opinione cattiva sul conto di Luigi Crispi, aggiungendo che non l'avrei ripetuta dinanzi al Tribunale, se ella avesse voluto servirsene per danneggiare politicamente il padre.

A domanda dell'on. Barzilai, il teste risponde:

« Io, per convincermi se fosse vero che la Cellere d'accordo con Luigi Crispi mirava a far pagare all'on. Crispi una somma di danaro, le posi anche l'alternativa se voleva i gioielli o l'equivalente in danaro. Ella non rispose di volere i danari, ma lo lasciò capire dicendomi d'essere rovinata.

Barzilai. Il teste si è convinto che il furto sia avvenuto?

Teste. Sul mio onore, mi ci perdo.

Dopo qualche minuto di sospensione, ha la parola il P. M. avv. Tanganelli, il quale, con una arringa durata oltre un'ora e mezzo, chiese al Tribunale che i due fratelli Luigi e Tito Malpieri vengano ritenuti autori del furto, e come tali condannati a tre anni e mezzo di reclusione e due anni di vigilanza speciale della pubblica sicurezza; quanto al contumace Filippo Manuel, imputato di ricettazione, abbandona l'accusa.

Parlano poi i difensori, on. Barzilai ed avv. Pagliaro, domandando al Tribunale l'assoluzione degli imputati, o, se mai, la condanna del solo Luigi Malpieri per il reato di ricettazione.

Il Tribunale infatti assolse Filippo Manuel e Tito Malpieri, e condannò Luigi Malpieri a quindici mesi di reclusione per ricettazione.

I due fratelli Malpieri questa sera stessa saranno rimessi in libertà, essendo per uno dichiarata l'assoluzione e per l'altro già scontata la pena.

Ed ecco finito un processo che, nonostante il *can-can* sollevato da certi giornali, ha lasciato il tempo che ha trovato e non ha aggiunto nè tolto nulla di colpa ai veri responsabili dei fatti che provocarono l'attuale procedimento.

Fallimenti in Roma.

Cellarosi Pio, negoziante di vini via Napoleone III, 47. Sentenza 17 corrente ad istanza di Neri Urbano creditore di L. 680. Giudice del. avv. Ciotola. Cur. Pesi Romolo. Prima adunanza 5 ottobre.

Rossini Oreste, negozio di mercerie in via del Moro, 35. Sentenza 17 corr. ad istanza propria per non avere potuto sistemare i suoi affari dopo la moratoria concessagli l'11 marzo ultimo. Giudice avv. Ciotola. Cur. Zanelli Roberto. 5 ottobre 1.a adun. Attivo denunciato L. 6403,75. Passivo lire 5696. 57 creditori.

Marini Romolo - Bucci Anacleto, chincaglieri, via del Tritone 100. Sentenza 17 corrente a propria domanda. Giudice avv. Ciotola. Cur. Stampa ing. Francesco Saverio. Prima adunanza 5 ottobre.

Attivo L. 7163,34. Passivo L. 13,235,63 in 45 creditori.

Orasi Maria, modista, Corso Vitt. Em., 98. Sentenza emessa d'ufficio, ieri pubblicata, per non avere ottemperato agli obblighi assunti colla moratoria 9 marzo ultimo. Giudice avv. Ciotola. Cur. Tonini avv. Orazio, 5 ottobre prima adunanza.

PASSIVI. — Società Generale Immobiliare per lavori di utilità pubblica ed agricola, via del Corso, 380. I crediti ammessi al passivo del fallimento ascendono alla cifra precisa di *60,000,000* di lire.

L'avv. Minà Achilleo, con la coadiuvazione dell'avv. Luigi Rossi di Milano, è stato nominato procuratore per iniziare il giudizio contro gli ex-amministratori della fallita Società per stabilire le loro responsabilità civili.

Il prezzo del [illegible] acquistato da Francesca Thomas si è ordinato di depositarlo in una cassa d'istituto di emissione.

RENDICONTI. — Cecconi Clelia, cappelleria in via Frattina, 49. Incassi L. 275. Spese L. 298. I creditori al 28 corr.

Ditta Fratelli Rabbi Pietro e Giovanni, merceria. Entrata L. 2584,82. Uscita L. 2112,30. Al 30 corrente i creditori.

Ronda Domenico, vivandiere alla caserma di S. Francesco a Ripa. Incassi L. 651,75. Resto L. 346,75. Al 28 corr. i creditori.

CONCORDATI - Capitani Salvatore, negozio di salumi, piazza della Pace, 32. La discussione sull'offerta del concordato 25 0[0 è stata rinviata al 25 corrente, ore 13. Decreto di ieri.

VENDITE - Ditta Vincenzo Cinque, droghiere in Zagarolo. Cesare D' Amico è delegato per la procedura della vendita degli immobili di spettanza del fallimento. Decreto di ieri.

Agabiti Eugenio, droghiere in Albano Laziale. Nominato a perito per la stima degli immobili da vendersi, Vito Bruschini di Albano. Decreto 17 corr.

CHIUSURE DI FALLIMENTI - Bianca Giuseppe, negozio di vini di Marsala, via Finanze, 48. Senza attivo. Sent. 17 corr.

Per il Pubblico

CALENDARIO

VENERDI', 18 settembre — S. Eustorgio.

Leva il Sole alle ore 5,55 m. — Tramonta alle 6,12 s.
Leva la Luna alle ore 4,45 s. — Tramonta alle 2,8 m.

BOLLETTINO METEORICO

17 settembre

Europa pressione elevata Baviera, Monaco 771, perdura la depressione sull'Irlanda, Belmullet 751.

Italia 24 ore: venti debolissimi e cielo sereno. Temperatura aumentata nel continente, leggermente diminuita nelle Isole. Stamane cielo poco nuvoloso centro sereno altrove; venti debolissimi specialmente settentrionali Mare calmo.

Probabilità: venti deboli vari o calma; cielo in generale sereno.

Nelle Provincie dalle 7 del 16 alle 7 del 17.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Torino	25 2	17 0	Roma	27 2	16 1
Milano	26 8	16 8	Foggia	26 2	20 3
Venezia	25 7	17 5	Bari	23 8	16 2
Ancona	25 0	19 0	Napoli	26 7	19 5
Perugia	24 0	16 2	Palermo	29 9	13 1
Firenze	27 0	14 2	Cagliari	28 0	18 0

All'estero ore 9 del 17.

Atene	21 8	Budapest	17 5	Zurigo	17 0
Pietroburgo	8 8	Trieste	21 5	Lugano	15 0
Mosca	7 1	Madrid	17 8	Ginevra	13 0
Odessa	15 5	Lisbona	—	Costantinopoli	19 3
Amburgo	13 3	Parigi	10 2	Malta	23 6
Praga	14 4	Nizza	18 6	Algeri	23 1
Vienna	18 6	Monaco	14 7		

SCIARADA

Un golfo in Romelia ti dò col *primo*
Con altro nome già famoso al mondo.
Un re dei re ti dò col mio *secondo*,
E ancora un re dei re col *tutto* esprimo.

L. P.

STATO CIVILE

MATRIMONI del 14 SETTEMBRE

Sanfilippo Pietro, possidente, con Savini Olga
Baldi Attilio, facchino, con Nicolai Benedetta
Madalini Cleto, fornaio, con Bogiani Olimpia
Valorani Giovanni, impiegato, con Basetti Italia Annita
Sarandrea Sisto, infermiere, con Potenziani Giuseppa

ASTE, APPALTI E CONCORSI.

Provincia di Terra di Lavoro. - Mantenimento a cottimo della strada provinciale di Sora 1.o tratto m. 53,421. Annuo canone L. 28,700.

Direzione generale opere idrauliche. - 2 ottobre - Rafforzamento della testata del molo di S. Vincenzo nel porto di Napoli, triennio 1896-1899. Presunte L. 741,437.

Comune di Firenze. - 24 settembre - Costruzione di un fognone collettore. Prezzo periziato di L. 55,927.36.

Comune di Roma. - 2 ottobre - Fornitura attrezzi e utensili ai cantonieri delle strade comunali. L. 5000 annue.

LA NOTA D'IGIENE

I cani e i bambini

Il cane è l'amico dell'uomo, l'amico vero, che è capace di morire sulla nostra tomba, che non ci lascia un momento e non domanda nulla in cambio dell'affetto che ci dà.

Quest'affetto che serve di conforto a tanti infelici, bisogna però che sia contenuto in certi limiti, e specialmente se abbiamo bambini in casa occorre vegliare che fra il cane ed essi non si stabilisca troppa famigliarità.

Scrivendo questo non penso solo ai morsi volontari o involontari che fanno i cani, nè alle rabbia che possono comunicarci, perchè sono cose che tutti sanno. Non faccio neppure allusione ai molti insetti che possono regalarci stando vicini.

Miro soltanto a porre in guardia i lettori contro una malattia grave e molto comune ai nostri giorni intendo parlare delle cisti idatiche.

Questa malattia, prodotta da un parassita intestinale del genere tenia, consiste in tumori, la cui gravità dipende dalla sede della lesione.

Le cisti idatiche sorgono per tutto, ma l'organo più spesso attaccato è il fegato. Non vi parlerò dei sintomi della malattia per non entrare nel campo tecnico, sappiate soltanto che è il cane che l'attacca e che di questa malattia si muore. Nei pochi casi di guarigione questa ottiensi con una grave operazione.

Dunque non permettete mai ad un cane di leccarvi le mani e impedite ai vostri bimbi di mettergli le mani in bocca.

Il cane può stare in casa, ma a patto che rimanga alla cuccia e non faccia, specialmente ai bimbi, carezze troppo dimostrative, che potrebbero riuscire pericolose.

I giornalisti spagnuoli a Roma

Iermattina col treno delle 10.30 giunsero da Genova i giornalisti spagnuoli.

Erano attesi alla Stazione ferroviaria dal ff. di Sindaco, comm. Galluppi, dagli assessori Desideri e Kock, dall'on. Bonfadini, presidente dell'Associazione della stampa, dal vice-presidente on. Giordano Apostoli, e da tutti i membri del Comitato pel ricevimento.

Anche la colonia spagnuola era largamente rappresentata.

Notato il conte di Coello, ex-ambasciatore di Spagna, il prof. Vera, presidente dell'Accademia, e parecchi artisti spagnuoli, fra i quali i signori Francesco Pradille, Josè Villegnas, Enrique Serra, Salvador Viniega, Felice Moratilla, Josè Echena, Ferdinand Carnier, Jonquine Berbure, Misques Angel Trilles e Ezechiel Ruiz.

Un drappello di guardie municipali in alta tenuta ed il concerto comunale prestava servizio d'onore.

L'arrivo del treno fu salutato coll'inno nazionale spagnuolo.

In una delle sale del restaurant Valiani, ebbero luogo le presentazioni officiali.

Il ff. di Sindaco, prof. Galluppi, portò agli ospiti graditi il saluto della cittadinanza romana, quindi l'on. Bonfadini prese la parola per salutare i colleghi della stampa spagnuola a nome dell'Associazione della stampa italiana, lieto che una testa dell'industria italiana abbia offerto occasione ad un avvenimento destinato a rafforzare i vincoli di simpatia fra le due nazioni sorelle.

Il discorso dell'on. Bonfadini fu accolto da grida di: " Viva Roma! Viva la Spagna! Viva l'Italia! "

Rispose ringraziando con cortesi parole, improntate al più schietto entusiasmo, l'on. marchese Valdeiglesias, presidente dell'Associazione della stampa spagnuola.

Dopo ciò nel grande salone del *restaurant* addobbato con trofei di bandiere italiane e spagnuole a cura dell'Associazione della stampa fu offerto agli spagnuoli un *lunch* splendidamente servito dall'ottimo Valiani.

Il Valiani in questa occasione con la consueta cavalleria volle fare anche di più di quello che richiedessero i suoi impegni e così il *lunch* si trasformò in un completo banchetto, in cui non mancarono naturalmente i famosi carciofini, dei quali il Valiani, sempre gentile, volle offrire fra gli applausi dei commensali parecchi barattoli ai suoi ospiti.

Durante il *lunch*, rallegrato dalla più schietta cordialità ed allegria, suonò sulla piazza dei Cinquecento il concerto comunale.

Nessun brindisi.

I giornalisti spagnuoli, in carrozze poste a loro disposizione dal Municipio, furono quindi accompagnati all'Hotel Marini in via del Tritone, riservato per essi dall'Associazione della stampa.

Fra i rappresentanti della stampa spagnuola, venuti in Roma, oltre il marchese di Valdeiglesias, proprietario dell'*Epoca*, notammo:

Di Madrid i sigg.: Luis Taboada e Josè Gasset per l'*Imparcial* — Luis Gabardon per *Blanco y Negro* e Perficio Oliva per il *Correo Militar* — Josè Torres per la *Correspondencia de España* — Gomez Caro pel *Movimento Catolico* — Sawa pel *Don Quijot* — Cuchy pel *Nuevo Mondo* — Teodoro Llorente pel *Tiempo* — Casanova pel *Nacional* — Esbay per l'*Esercito Espanol* — Armos Salba pel *Globo* — Morote pel *Liberal* — Alcazar per l'*Illustracion Espanola y Americana*.

E di Barcellona i sigg.: Berenguèr Roberto della *Proteccion Nacional* — Ramon Estang del *Sole* — Antonio De Nait y Fornari della *Opinion* — Carlos Costa della *Publicidad* — Rafael Guerrero y Cardona del *Las Noticias* — Peris Moncheta del *Noticiero* — N. Rus della *Esquella* — Josè Boada della *Vanguardia*.

Nel pomeriggio i giornalisti spagnuoli, accompagnati da alcuni colleghi italiani iniziarono la visita dei monumenti.

Il banchetto.

Poco prima delle otto la vasta sala delle *Varietà*, in via Due Macelli, presentava uno spettacolo incantevole, trasformata in una vera serra per cura del cav. Palice, direttore dei giardini municipali.

Sedevano alla tavola d'onore il comm. Bonfadini, presidente dell'Associazione della Stampa, il ministro degli esteri marchese Visconti-Venosta, il comm. Galluppi, pro-sindaco di Roma, il conte Coello de Portugal, già ambasciatore di Spagna a Roma, il marchese di Valdeiglesias, direttore dell'*Epoca* e capo riconosciuto della deputazione della *Prensa* spagnuola.

C'erano inoltre il comm. Malvano, il conte Grimani, rappresentante il Prefetto di Roma, gli assessori Palomba, Desideri, Benucci, Kock, Tittoni ed Alatri, i deputati Cirmeni, Rizzo e Giordano-Apostoli, il comm. Valle, segretario generale del Comune, il prof. Bernabei ed altre autorità.

Nelle tavole il fiore della stampa, dell'arte, della letteratura d'Italia e di Spagna. Festeggiatissimo l'illustre pittore Serra.

Il banchetto, servito con mirabile diligenza e bontà squisita di servizio dal Restaurant Colonna, fu un successo d'ordine e d'eleganza.

Allo sciampagna sorse il comm. Bonfadini, come anfitrione, e pronunciò uno splendido discorso. Possiamo qualificarlo come tale, senza tema di essere sospettati di adulazione.

Egli accennò al quarto d'ora dei brindisi, unica tirannia alla quale Italia e Spagna non abbiano saputo sottrarsi. Noi però possiamo abbandonarci senza pericolo a questa molle dolcezza; perchè, contrariamente a quanto accadeva venti secoli fa, nessuna Sagunto è presa intanto che a Roma si beve. *(Ilarità, applausi).*

Farei meschina figura se mi presentassi come oratore al cospetto dei compatrioti di Castelar. E nondimeno è mio dovere ricordare che le simpatie fra Italia e Spagna sono così forti, che bastò la visita dei giornalisti spagnuoli perchè si ridestasse in tutto il suo vigore il sentimento di solidarietà fra le due Nazioni. *(Applausi prolungati).*

E questo sentimento non riposa nella vecchia frase della razza latina, sulla quale ormai sono passati troppi Goti e Vandali; ma sulle somiglianze di nazione, d'arte, di razza, di lingua, di vocali e d'armonia.

Voi, come noi, siete un popolo di marinai misto a un popolo di alpigiani e di pastori. I vostri pittori, come i nostri, celebrarono la soave epopea della Vergine e del Bambino. La stessa materia cavalleresca ci è comune; ai nostri poeti è argomento di epopea, ai vostri di sottile ironia *(applausi).*

Noi vi chiedemmo l'ammiraglio che ci guidò alla vittoria di Lepanto; voi ci chiedeste il marinaio che doveva scoprire per voi nuovi mondi. E poichè la solidarietà si ravvisa anche nelle colpe, voi ci mandaste i biechi vicerè di Milano e di Napoli, e noi a fianco di Napoleone, pugnammo contro la vostra indipendenza, ora tutti fratelli.

Termina salutando a nome del presidente del Consiglio, marchese di Rudinì, gli ospiti spagnuoli *(applausi frenetici).*

Il *comm. Galluppi*, pro-sindaco di Roma, con nobilissima e applauditissima parola salutò i rappresentanti della stampa spagnuola, solidali e commilitoni con noi nella lotta per la civiltà e pel progresso.

Il *marchese di Valdeiglesias*, direttore dell'*Epoca* e principale della deputazione spagnuola, pronuncia un discorso caldo di commozione, inneggiando a Roma capitale d'Italia e ricordando le grandi memorie italiche, comuni ai due paesi, dallo spagnuolo filosofo Seneca ai pittori Velasquez e Murillo.

Il marchese Valdeiglesias concluse brindando al Re Umberto, modello de' Re costituzionali, che ha saputo far battere il suo cuore in armonia col cuore della patria e alla bella regina Margherita, angelo della carità, messa sul trono per abbellire la prima casa della famiglia italiana. *(Applausi entusiastici).*

Il Prof. Vera Direttore dell'Accademia di Spagna, legge un affettuoso telegramma degli artisti di Madrid, che si uniscono alla cordiale affermazione di fratellanza tra italiani e spagnuoli.

Parla l'on. *Visconti Venosta*, ministro degli esteri. Egli porta un saluto al reale fanciullo Al-

...pagnuoli a Roma

...fonso XIII, e alla Regina Reggente (*applausi fragorosi*) esempio di virtù che su di un trono glorioso seppe acquistare prestigio come regina e come madre (*applausi fragorosi*).

La Spagna e l'Italia — dice — sono due popoli che nulla divide, che tutto unisce: beve quindi alla loro concordia sulla via della civiltà e del progresso.

Il conte *Di Coello* ricorda infine la parte da lui presa, come ambasciatore, alla fratellanza fra Italia e Spagna; ricorda come egli avesse l'onore di investire il fanciullo principe di Napoli del Toson d'oro, e beve al Re Umberto e alla Regina Margherita.

Finito il banchetto, giornalisti italiani e spagnuoli uniti si recano al Costanzi.

La serata di gala.

Splendidissima riuscì iersera la serata di gala al teatro Costanzi, alla quale intervennero i giornalisti spagnuoli.

Il teatro era gremito.

Lo spettacolo come sempre fu applauditissimo.

Senonchè poco prima del ballo fu disturbato da un disgraziato incidente.

Ad un tratto sopra il palco n. 11 del 3.o ordine comparve una scintilla di fuoco che cominciò a propagarsi rapidamente verso il palco n. 10.

In un attimo in tutto il teatro si gridò *al fuoco!* e la gente si diè a fuggire. Fortunatamente si aprirono le porte di sicurezza e il pubblico si trovò nella via.

Peralto dal palco n. 9, ove solo era rimasto, il collega Tarquini, saltava nell'altro palco, e, battendo sulla tubatura riusciva ad interrompere la corrente.

Altra gente accorsa, guardie e pompieri spensero in poco tempo il fuoco che poi si sviluppò momentaneamente ancora una volta al palco n. 4.

Ma anche qui per l'intervento dei pompieri ogni pericolo fu scongiurato. Si seppe poi che l'incendio s'era sviluppato per la forte corrente elettrica del ventilatore.

In ogni modo la calma fu in breve ristabilita e lo spettacolo potè continuare tranquillamente.

Furono suonati fra unanimi applausi gli inni nazionali d'Italia e di Spagna.

La serenata.

Alle 2 e mezzo dopo mezzanotte il Circolo del "Buon Pensiero„ fece una serenata agli ospiti spagnuoli sotto l'Albergo Marini in via del Tritone.

Furono suonate diverse fantasie spagnuole graziosissime.

Un vero pensiero gentile.

CRONACA DI ROMA

Temperatura di ieri. — Dall'Osservatorio del Collegio Romano: Termometro centigrado — massimo: 28,2 — minimo: 16,1.

Arrivi e partenze — Ieri mattina l'on. Gianturco, ministro della pubblica istruzione, partì per Tivoli e fece ritorno alle 20,25.

— Da Napoli giunse il card. Bianchi,

— Il sottosegretario di Stato Afan de Rivera partì la notte scorsa per Napoli.

— Dalla linea di Pisa è giunto il generale Canenzi.

Per Giovanni Battista De Rossi. — Stamane alle 10, a cura del Comune, sarà scoperta la lapide onoraria a Giovanni Battista De Rossi, posta sul prospetto della casa da lui abitata in piazza d'Aracoeli.

Parlerà l'assessore Bennucci,

Il bestiame nell'Agro romano. — Il Sindaco ha disposto che tutti i detentori, conduttori o proprietari del bestiame depascente o mantenuto nell'Agro romano, nel suburbio e nell'interno della città debbano prima del 15 ottobre denunziare all'Ufficio Tasse in Campidoglio la specie ed il numero dei capi di bestiame che essi ritengono a qualunque titolo, il tempo della dimora nel Comune, nonchè la località in cui è tenuto a pascolo durante la stagione agraria 1896-1897, cioè dal 1. ottobre 1896 al 30 settembre 1897.

Non saranno compresi nella denuncia i cavalli e muli che sono mantenuti o adoperati nell'interno e suburbio di Roma e che si trovano di già assoggettati alla tassa speciale.

Insieme alla denuncia del bestiame sarà pure consegnata da coloro che sono contemporaneamente proprietari del bestiame e proprietari od affittuari delle tenute e pediche, nelle quali trovasi immesso, l'assegno dei pascoli e delle semente fatte o da farsi durante l'annata agraria.

Eguale assegna entro lo stesso termine sarà fatta dei proprietari od affittuari delle tenute e pediche dell'Agro romano che non hanno bestiame.

Insieme alla denuncia dovrà contemporaneamente presentarsi, per il bestiame proveniente da altri Comuni, il certificato del Comune, nel cui territorio il bestiame ha precedentemente pascolato, rilasciato dalla competente autorità ed indicante la data della partenza, il numero e la specie del bestiame.

Il collocamento a riposo dell'on. Santini. — Riceviamo:

On. Signor Editore,

Con la preghiera vivissima di astenersi da polemiche che io stesso, forse, non mi darò mai cura di impegnare, mi permetto sollecitare la sua squisita cortesia a rettificare nel suo pregiato giornale la notizia del mio collocamento a riposo, nel senso che questo non mi è stato dato per *mia domanda*, ma, debbo supporre, *di autorità*.

Io non avevo chiesto che la riforma (della quale il signor Ministro della marina mi invitava, con lettera del 19 agosto, ad *avanzare dimanda esplicita per via gerarchica*), poi che mi era negata la regolare licenza ordinaria — motivata dalla urgenza di provvedere con apposita cura alla mia malferma salute — come da dichiarazione, vidimata, del mio medico curante — salute, che la prescritta visita medica collegiale aveva riconosciuto suscettibile di guarigione, così da escludere categoricamente gli estremi, che la legge esige, per il collocamento in riforma.

Con tante grazie, mi pregio affermarmi

Suo dev.mo

Dottor Felice Santini

Deputato al Parlamento.

A proposito del Manicomio. — Ci scrivono:

Preg.mo sig. Editore del *Popolo Romano.*

" Oggi nel suo diffuso giornale nella cronaca di Roma e precisamente nell'articolo *La questione del Manicomio*, ho letto con mia grande sorpresa che appresso Viterbo la città di Velletri ha offerto il mio palazzo per ricovero dei poveri mentecatti.

" Ora come *Consigliere provinciale*, colla certezza di aver sempre adempiuto ai miei obblighi per l'interesse generale della Provincia escludendo sempre qualsiasi mio interesse, particolare, e *come privato* tengo a far sapere che il Municipio di Velletri non s'è potuto mai prendere la bega di offrire il mio palazzo che serve per mia esclusiva abitazione.

" Prego perciò la cortesia della S. V. Ill.ma a voler rettificare quella erronea notizia.

" Con distinta stima mi creda

Dev.mo

" *G. Latini Macioti.* „

Comitato pel ricordo al ten. Partini — Questo Comitato promotore di un ricordo marmoreo alla memoria del ten. Umberto Partini ha deliberato nella sua ultima adunanza di dar tempo a tutto il 15 del prossimo ottobre per la presentazione dei bozzetti e modelli per detto ricordo che gli artisti di Roma volessero proporre. Per gli schiarimenti opportuni rivolgersi alla sede del Comitato presso la Società generale operaia romana in via del Pantheon n. 57, p. p., o presso il segretario, via de' Canestrari 26.

Ha deliberato inoltre di ricevere ivi ancora le offerte e di fare pure un nuovo appello alla cittadinanza affinchè la cosa riesca degna del glorioso concittadino.

Presso la sede del Comitato è visibile l'albo generale delle offerte, il cui importo fu integralmente depositato presso la Banca Artistica Operaia a nome dell'ing. Pietro Dell'Olio, presidente, e del sig. Cristoforo Veschi, cassiere.

R. Istituto tecnico — Col giorno 21 del mese corrente avranno principio le iscrizioni ai vari corsi di questo Istituto le quali seguiteranno tutti i giorni, meno i festivi, sino all'apertura dei medesimi, dalle ore 10 alle 12.

Da Roma ad Albano a piedi — Le iscrizioni per la gara di marcia di resistenza da Roma ad Albano procedono ottimamente; la Società ginnastica Roma si è iscritta con tre squadre, il Club atletico con tre squadre, sono iscritte anche alcune squadre di giovani non appartenenti a Società.

A Milano, ad una gara consimile, presero parte 1500 concorrenti; ed è da augurarsi che a Roma il numero sia di poco inferiore.

Le iscrizioni si accettano fino a sabato sera alla sede della Società del Tiro a segno in piazza Montecitorio 121 p. p. Si possono mandare adesioni anche in scritto.

Come già fu annunziato, alle prime due squadre che giungeranno al traguardo sarà offerto un bel pranzetto ed il viaggio di ritorno gratuito. Si distribuiranno inoltre medaglie d'oro e d'argento e diplomi ai vincitori.

La partenza avrà luogo la notte di sabato 19 da porta S. Giovanni.

I soci del Club Pedestre e tutti coloro che pur non essendo soci del Club, vogliono prender parte alla gita sono invitati a trovarsi a porta San Giovanni all'una dopo mezzanotte.

Feste a Manziana — Domenica prossima 20 settembre avranno luogo straordinari festeggiamenti con corse, tombola, fuochi d'artificio, luminarie, concerti e fiaccolata per solennizzare la caduta del potere temporale e la liberazione di Roma.

Si prevede in questo simpatico paese, che dista da Roma solo un'ora di ferrovia, un numeroso concorso di forestieri.

Ospedali di Roma — Movimento dei malati al 16 settembre 1896:

Ospedali	Esistenti U.	Esistenti D.	Esistenti Tot.	Entrati U.	Entrati D.	Entrati T.	Usciti Guar. U	Usciti Guar. D	Usciti Morti U	Usciti Morti D	Usciti Totale	Rimasti U.	Rimasti D.	Rimasti Tot.
S. Spirito	560	11	571	38	1	39	28	–	1	–	29	569	12	581
S. Antonio	153	212	365	2	—	2	—	—	1	1	2	154	211	365
S.ta Galla	152	—	152	—	—	—	—	—	—	—	—	152	—	152
S. Giovanni	—	442	442	—	23	23	—	16	—	1	11	—	454	454
S. Giacomo	186	91	277	10	2	12	9	1	—	1	11	167	91	258
Consolaz.	52	28	80	2	—	2	—	1	—	—	1	54	27	81
S. Gallicano	101	99	200	1	—	1	1	2	—	—	3	101	97	198
Totali	1184	883	20[illegible]	53	26	79	38	14	2	3	57	1197	892	2089

L'aggressione di fuori porta Cavalleggeri — In seguito ad indagini praticate dalla questura, fu arrestato D'Onofri Antonio capo-stalla, che aveva denunziato di essere stato aggredito fuori porta Cavalleggieri

Risultò invece che questi si trovava in compagnia dei fratelli Bellini Angelo ed Achille, carrettieri, romani. Tutti e tre alterati dal vino si bisticciarono per via tra loro.

Il D'Onofri credette che i Bellini si fossero accordati d'attaccar briga con lui per derubarlo quindi con violenza e ne diede denunzia, ma per le circostanze assodate poscia e per le successive dichiarazioni fatte dal D'Onofri e dai compagni, essendo risultato un ammasso di menzogne, furono tutti arrestati e deferiti all'autorità giudiziaria.

E' morto — All'ospedale di S. Antonio ieri mattina alle 5 cessava di vivere Glauco Barchiesi, il disgraziato ragazzo che martedì scorso, nella propria abitazione in via Principe Amedeo 55, si feriva gravemente all'addome con un colpo di revolver.

Tentato suicidio. — Ieri mattina alle 5, nella propria abitazione in via Macchiavelli 50, scala 3.a int. 1, la stampatora Anna Campanelli, d'anni 26 romana, ebbe una questione col marito Presetti Luigi, d'anni 26 romano.

La povera donna, in un momento di disperazione, corse alla finestra e si gettò nel sottostante cortile dall'altezza di pochi metri.

Fortunatamente non riportò che lievi contusioni alla faccia e una leggera commozione cerebrale.

Suo marito la trasportò a S. Antonio, ove fu giudicata guaribile in 10 giorni con riserva.

Una grave disgrazia in provincia. — Una grave disgrazia avveniva iermattina in Albano.

Il muratore Andreoli Enrico, ventiquattrenne, trovavasi sopra un ponte a bilancia, ad aprire un canale nella facciata di un palazzo posto in piazza Cairoli. Ad un tratto una delle corde che sostenevano il ponte si spezzava, ed il povero Enrico cadeva nella strada sul selciato, da un'altezza di una ventina di metri, battendo la testa.

Accorsa molta gente, fu sollevato e adagiato su una sedia, ma mentre veniva trasportato all'ospedale cessava di vivere.

Un cavallo in fuga. — In via Tor de' Specchi, verso le 18, uno dei cavalli attaccati all'omnibus condotto da Spaccialetti Antonio, che fa servizio da piazza del Risorgimento a piazza Montanara, si diede alla fuga. Fu fermato dallo stallino Damiani Tommaso, d'anni 46, da Terni. Il Damiani fu trascinato per buon tratto di strada, finchè cadde insieme al cavallo, riportando contusione al torace ed escoriazioni alla faccia. La guardia municipale Mari Carlo lo portò alla Consolazione, dove fu giudicato guaribile in 40 giorni.

Investimenti. — In piazza Montanara, il campagnolo Margiotti Evangelista, d'anni 65, da Percinesco, fu investito da un carro. Contusione al piede sinistro.

L'operaio caduto ai Monti. — Ieri mattina, verso il mezzogiorno, il falegname Spilla Ferdinando, d'anni 60, da Ceccano, mentre stava lavorando in una fabbrica in costruzione in piazza Madonna dei Monti, per la rottura di una trave del soffitto, precipitava nella camera sottostante. Nella caduta lo Spilla riportò contusioni alla gamba destra e varie escoriazioni. Alla Consolazione fu giudicato guaribile in 15 giorni.

Un ladro in acqua. — Ieri mattina verso le 10 sul ponte S. Angelo le guardie di P. S. di Ponte sorpresero ed arrestarono in flagrante borseggio in danno di una signora rimasta sconosciuta il macellaio Monti Felice d'anni 19 romano. Questi era in compagnia di Zangari Tommaso d'anni 19 romano, tipografo che alla vista degli agenti si levò la giacca ed il cappello e si gettò nel Tevere.

Il Zangari approdò alla riva destra oltre l'ospedale di S. Spirito sfuggendo così alle guardie.

Baruffe. — In via Baccina, Pucci Maria, di anni 41, da Lanciano, per sciocchi motivi venne a quistione con la coinquilina Persichetti Maria ed ebbe da questa una coltellata alla testa.

La guardia municipale De Carli condusse la Pucci alla Consolazione, dove fu dichiarata guaribile in 8 giorni.

— In una questione con alcuni compagni il ragazzo Donato Calamanti s'ebbe una sassata alla testa. Niente di grave.

Alla Consolazione. — Ricoverati:

— In via del Babuino, Di Pietro Maddalena vedova Delle Piane cadde e si ferì la testa. Ne avrà per 8 giorni.

— Nel palazzo Carpegna in via degli Staderari il bambino Bezzi Bruno di anni 9, romano, da un certo Riccardo ebbe una spinta che lo fece cadere per le scale. Il bambino si ruppe la spalla destra. Un mese di cura.

— La bambina Di Veroli Maria, d'anni 9, romana, cadde per le scale di casa in via della Consolazione 21. Distorsione del piede sinistro. Giorni 15 di cura.

— Il settantenne Battigalli Gioacchino, romano, caduto nel portone di casa in piazza San Cosimato. Frattura della coscia sinistra.

— Dalla stessa piazza al N. 23, dove abita Cesare Guirlandini con la famiglia, il figlio di quest'ultimo, Artibano d'anni 11, che arrampicatosi sopra una ferrata del cortile della casa perdute l'equilibrio, cadeva e si fratturava il braccio sinistro. Ne avrà per due mesi.

— Ferrazzi Pietro, d'anni 13, che nell'osteria del " Povero Diavolo „ si arrampicò sopra un muro per prendere una canna e cadendo riportava contusioni alle gambe.

A S. Antonio. — Ricoverati:

— Nell'officina elettrica di porta Pia il fabbro Alessandro Silla d'anni 22, da Foligno, mentre stabiliva la corrente elettrica, si produceva ustioni, guaribili in 10 giorni con riserva.

— Il ragazzo Marcello Canavese d'anni 7, romano, in via Appia Nuova correndo dietro un cavallo per salirvi sopra, cadde fratturandosi la gamba sinistra.

— L'impiegato Giuseppe Ferrari d'anni 23, romano, nella sua abitazione in via Carlo Alberto 4, cadendo si slogò la spalla sinistra.

— Il pittore Alessandro Pasqualucci, d'anni 28, romano, mentre stava lavorando in un appartamento di via P. Amedeo 3, cadde da una scala fratturandosi la spalla destra.

A S. Spirito — Ricoverati:

— A Porta Castello fu raccolto privo di sensi Rescilli Romolo di anni 53, romano. Fu dalle guardie municipali Genovesi e Nardi trasportato all'ospedale, dove poco dopo rinvenne.

Il Presilli in un accesso di epilessia era caduto battendo la testa.

— La bambina Salvioni Regina d'anni 5 cadde per le scale della sua abitazione in via Ottaviano palazzo Partini, rompendosi il braccio sinistro. Guarirà in un mese.

Arresti. — In via Monte della Farina fu arrestata per oltraggi la lavandaia Fermani Lucia, di anni 34, romana.

— Per lo stesso motivo, in via dei Coronari fu arrestato il vetturino Magnani Mario, di anni 28, da Veroli.

— Fuori Porta Pia fu arrestato Alfredazi Libero, di anni 16, da Genzano, perchè imputato di furto continuato in danno di Spaziosi Pietro.

— Per porto d'arma proibita fu arrestato in Borgo Pio Guartieri Giuseppe, di anni 40, calzolaio.

— I fratelli Corsetti da vario tempo riscontravano una forte mancanza nel grano che trasportavano coi carri. In seguito a loro denunzia gli agenti arrestarono il carrettiere Graziani Augusto.

Grande vendita, questa mattina nell'antico stabilimento **Lucchini** in piazza Crociferi Numeri 10, 11.

9.a e 10.a vendita all'asta, stamane vestiari cardinalizio fino al n. 359, ed altro addizionale; domani mobili diversi, tappeti, attrezzi per scuderia, finimenti ricchi e comuni; Berlina, carrozza da viaggio, e cittadina il tutto esistente nel Palazzo apostolico in piazza della Cancelleria.

Ivi il catalogo.

Dalla provincia romana

Il XX settembre in provincia.

Ci scrivono da **Vignanello** che il glorioso anniversario sarà festeggiato con corse di cavalli barberi, tombola a benefizio di quel civico nosocomio, accensione di globi areostatici e armonie del patrio concerto.

— E' arrivato il principe Ruspoli con la famiglia.

Piccola Cronaca di Roma

Monte di Pietà.

Sabato, 19 settembre 1896 — **4.a** *Custodia vende*

Oggetti d'*oro*, impegnati il 10 *febbraio* 1896 fino alla polizza **27500**.

Oggetti biancheria e vestiario impegnati il 22 *gennaio* 1896 fino alla polizza **15100**.

Si pagano i resti dei pegni venduti nelle altre custodie.

TEATRI DI ROMA

COSTANZI — Questa sera spettacolo straordinario con la prima rappresentazione della nuovissima *zarzuela: Le tre mogli di Oscar*, che a Napoli, a Castellammare e dovunque venne rappresentata ebbe grandissimo successo.

Seguirà la replica dell'operetta: *Il Rayah di Mysore* e del grazioso ballo *Astuzie d'amore*.

NAZIONALE. — Un gran pienone iersera alla replica della brillantissima pochade *Zampa legata* che giunta già felicemente alla 20.a rappresentazione, piace e piace sempre di più.

QUIRINO — Stasera spettacolo d'onore dell'artista Angelo Zoppetti con *Il viaggio dei Berluron* ed il monologo di Gandolin: *La voce*, recitato dalla P. Marchi Maggi.

Al *MANZONI* si ripete *I rifiuti del Tevere* ed al *CIRCO REALE* spettacolo *High-Life*.

SFERISTERIO SALLUSTIANO. — Ieri invece delle due partite annunziate ne fu giuocata una sola in cui rimasero vincitori i turchini per 5 giuochi.

Applauditi furono i due battitori Gabri e Silli ed ebbe delle disapprovazioni il terzino Busoni.

Oggi per beneficiata del bravo giuocatore Marini saranno giuocate due partite interessantissime.

1.a partita, rossi: Gabri, Berardi e Tarabelli — turchini: Franchi, Ziotti e Maggi.

2.a partita, rossi: Silli e Frullani — turchini: Nidiaci e Marini. **Fabr...**

SPETTACOLI D'OGGI.

Costanzi — *Le Tre mogli di Oscar* - *Astuzie d'amore*, ore 21
Nazionale — *Zampa legata*, ore 21
Quirino. — *Il viaggio dei Berluron*, ore 21
Manzoni — *I rifiuti del Tevere*, ore 21.
Circo Reale — Circo equestre, ore 21.
Sferisterio Sallustiano — Giuoco del pallone, ore 17.
Gambrinus. — Tutte le sere concerto delle Dame Ungheresi — Ingresso libero.

Ultime Notizie

L'*Opinione* conferma l'informazione mandataci ieri da Bari che la cerimonia dell'abiura di S. A. la principessa Elena di Montenegro avrà luogo nella Basilica Palatina di Bari, della quale è Gran Priore mons. Miscitelli.

E' arrivato l'on. Villa, presidente della Camera dei deputati.

Da Livorno ha fatto ieri ritorno in Roma l'on. Guicciardini.

La Cassa pensione pei medici.

S. E. il ministro dell'Interno con decreto 12 settembre corr. ha nominata la Commissione per gli studi e le proposte relativi alla istituzione di una Cassa-pensioni a favore dei medici addetti alla assistenza dei poveri nei Comuni.

Compongono tale Commissione gli onorevoli senatore Gaspare Finali, presidente, senatore Blaserna; deputati Rampoldi, Schiratti, Celli, Piero Lucca, Rubini, Angiolini e il Direttore generale del Debito pubblico.

La assisteranno con le funzioni di segretario il cav. Ferragù, primo segretario al Ministero dell'Interno e il cav. Rainaldi, segretario al Ministero del Tesoro.

Pel XX Settembre a Trieste.

(S) **Vienna**, 17. — I giornali annunziano che la polizia ha proibito a Trieste un *meeting* indettovi pel 20 corrente.

Questo *meeting* doveva protestare contro la processione della Madonna Addolorata, stabilita pel 20 corrente, ritenendola una manifestazione politica della Curia episcopale contro l'anniversario dell'unione di Roma all'Italia, come già fece il 14 corrente il Consiglio comunale di Trieste approvando la mozione del consigliere Spadoni, con voti 28 sopra 32 votanti.

Ministero della Marina.

La *Provana* è giunta a Zeila e il *Veniero* a Venezia.

INFORMAZIONI ESTERE

Per l'Università italiana a Innsbruck.

(*Servizio speciale del Pop. Rom.*)

Vienna, 17, ore 17.45. — Il Congresso degli studenti e dei maestri tenuto a Trento, trasmise per telegrafo al presidente del Consiglio austriaco, conte Badeni, il testo di un ordine del giorno da esso votato per la creazione di una Università italiana a Innsbruck.

I deputati italiani alla Camera austriaca solleciteranno il governo acciocchè appaghi i voti dei trentini.

La spedizione nel Sudan.

(*Servizio speciale del Pop. Rom*)

Londra, 17, ore 14. — Notizie da Kosheh recano che il Sirdar e il suo stato maggiore sia giunto a Fereig a 36 chilometri dall'avamposto dei Dervisci a Kerma e a 85 chilometri da Dongola.

Operato il concentramento a Fereig il corpo spedizionario proseguirà la marcia verso il Sud in due distaccamenti seguendo le due rive del Nilo e diretti rispettivamente su Hafir (riva occidentale) e Kerma (riva orientale).

Se la resistenza dei mahdisti in questi due punti non è troppo considerevole, il corpo spedizionario attaccherà Dongola ai primi di ottobre.

Una intervista con Don Carlos.

(S) **Madrid**, 17. — Don Carlos, intervistato, smentisce che egli si sia impegnato col Papa e coll'Imperatore d'Austria-Ungheria a non attaccare la Reggenza. Il suo patriottismo gl'impone attualmente un'attitudine pacifica, ma si riserva per l'avvenire.

L'insurrezione a Cuba.

(S) **New-York**, 17 — Il generale Roloff è stato arrestato sotto l'imputazione di complicità nello invio di una spedizione di filibustieri all'isola di Cuba.

L'Inghilterra e le grandi potenze.

(S) **Londra**, 17. — Il *Daily Telegraph* pubblica una lettera di Charles Dilke, il quale constata che il protettorato dell'Inghilterra sull'isola di Cipro e l'occupazione dell'Egitto danneggiano il credito dell'Inghilterra nel concerto delle grandi potenze.

Socialisti espulsi dalla Germania.

Bremerhaven, 17. — Il capo operaio inglese Tom Mann e l'inglese Wilson, che vollero parlare in pubblico, furono espulsi con Ordinanza del Senato di Brema.

L'emigrazione canadese al Brasile.

Ci telegrafano da Londra che una quantità di canadesi oriundi francesi si preparano a partire per il Brasile.

Essi sono stati indotti ad emigrare dalle offerte vantaggiose fatte agli operai dal governo di quel paese.

In seguito a una interpellanza presentata al governo di Ottawa, il presidente del Consiglio, signor Laurier, ha dichiarato alla Camera che erano state date istruzioni all'agente del governo a Montréal per impedire l'emigrazione dei francesi al Brasile e che istruzioni erano state pure impartite ai parroci per sconsigliare la gente da abbandonare il Canadà.

Corazzata arenata.

(S) **Newport (Rhode Island)**, 17 — La nave da guerra americana *Texas* investì, ieri, in uno scoglio all'entrata del porto.

Lo stato della nave è pericoloso

FRANCIA

(*Servizio speciale del Pop. Rom.*)

Parigi, 17, ore 17.45. — Il *Figaro* si congratula coll'Italia per la decisione del Governo di mantenersi in Africa negli stretti confini della Colonia eritrea.

In attesa dello Czar.

(*Servizio speciale del Pop. Rom.*)

Parigi, 17, ore 17.45. — Il *Matin* dice che l'aggravamento segnalato nello stato di salute dello Czarevitch non interromperà la visita dello Czar a Parigi.

AUSTRIA-UNGHERIA

(*Servizio speciale del Pop. Rom.*)

Vienna, 17, ore 17.45 — Il *Tageblatt* riceve notizia da Roma di gravi dissensi tra Rudinì, Pelloux e Baldissera.

(Gli organi ministeriali persistono però a negarli).

Movimento della navigazione.

Il 17 è giunto a New-York il *Werra* del *Norddeutscher Lloyd*.

La Veloce. — Il 17 il *Sud America* ha proseguito da Las Palmas per il Plata.

Borse e Mercati

Roma, 17 Settembre 1896

L'apertura si è fatta oggi con tendenza specialissima al ribasso per la Rendita che a 94,10 dopo aver sfiorato il prezzo di 94,12 1[2 ebbe numerosi venditori.

I primi corsi però di Parigi e di Londra, dove contrariamente alla generale aspettativa non fu aumentato lo sconto, giunsero in miglioramento, e qui si seguì il movimento chiudendosi a 94,22 1[2 fin. corrente.

Per contanti 94,07 1[2 a 94,10.

La Rendita 4 1[2 fu trattata a 102,85.

I valori continuano deboli, e anche oggi perderono qualche frazione.

Generali 50 — Acque 1284 — Gas 843 — Omnibus 244 a 243,50 — Condotte 121 a 122 — Molini 133 a 131 — Metallurgica 128 — Acciajerie 366.

I cambi da principio relativamente fermi a 107,2[illegible] chiudono più deboli.

Francia 107.17 1[2 — Londra 27.01.

Ore 18,30. — Rendita ferma.

Rendita 94,30 a 94,32 — Omnibus 244,50 — Condotte 221,50.

Cambio dazio doganale 18 Settembre L. 107,21
Dal 14 al 20 - fino a L. 100 - L. 107,03.

BORSE ITALIANE — 17 settembre 1896
N. B. - I prezzi sono a fine mese.

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rendita cont.	94 07	94 12	94 10	94 07
Id. fine.	— —	94 26	94 17	— —
Id. 4 1[2 0[0	— —	102 80	102 75	— —
Az. B. d'Italia	709 —	— —	714 —	712 —
" B. Generale	— —	— —	— —	— —
" ferr. Medit.	502 —	502 50	502 —	502 —
" " Merid	639 —	639 50	639 —	639 —
" B. di Torino	— —	— —	464 —	— —
" B. Sconto	— —	— —	60 —	— —
" Tiberina	— —	— —	6 —	— —
" Sovvenz.	— —	— —	18 —	— —
" Nav. Gen.	312 —	— —	— —	— —
" Raff. Zuc.	220 —	221 —	— —	— —
Ob. ferr. 3 %	— —	285 50	— —	— —
id Merid.	— —	300 50	— —	— —
Fond. B. d'It. 4	— —	491 50	— —	—
" " 4	— —	498 25	— —	— —
" S. Paolo	— —	— —	517 —	— —
CAMBI DELL'ITALIA SULL'ESTERO				
Francia vista	107 27	107 20	107 22	107 30
Berlino id.	132 55	132 40	— —	— —
Londra id.	27 04	27 08	— —	— —
Londra a 3/m	— —	— —	27 02	26 88 ½

Parigi, 17, 15,15	Apertura	Chiusura	Boulevard
RENDITA franc. 3 0[0 amm.	— —	101 15	— —
" 3 0[0 perp.	101 77	101 97	— —
" 3 1[2 0[0	105 42	105 40	— —
ITALIANA 5 0[0	88 05	88 45	— —
turca	18 90	19 17	— —
spagnuola	64 ⅜	64 65	— —
russa nuova	93 60	93 80	— —
portoghese	26 ⅞	26 15/16	— —
ungherese	— —	— —	— —
Egiziano 6 0[0	— —	— —	— —
Banca di Parigi	820 —	825 —	— —
Banca Ottomana	— —	535 ½	— —
Credito Fondiario	— —	641 —	— —
Azioni di Suez	— —	3358 —	— —
Lotti Turchi	— —	96 ¾	— —
Ferr. Meridion. ital.	— —	596 —	— —
CAMBI sull'Italia	— —	6 ⅝	— —
su Londra	— —	25 19 ½	— —
su Madrid	19 70	— —	— —
sull'Argentina	— —	— —	— —

Parigi, 17, ore 15,40. — (Fonte italiana) — Migliori sconto invariato 101,98 — 42[50 — 62[25 — 88,45 — 35[50 — 65[25 — 90[50 — 595 — 19,17 — 535,50 — 6[5 — 9[10 — 64,65 — 25[50 — 43[50 — 79 — 747 — 326 — 180.

Parigi, 17, ore 16,15. — (Fonte francese). — Tasso di sconto Banca d'Inghilterra mantenutosi invariato. Impressioni migliori notizie Turchia.

Vienna, 17, ferma	16	17
C.° austriaco	369 —	367 —
B. aust.	123 40	123 40
Id. carta	101 62	101 50
N.i d'oro	9 53 ½	9 53 ½
Lire ital.	44 30	44 30
C. Londra	119 60	119 70

Londra 17, chiusura	17	17
N.vi Cons.	109 ⅞	109 5/16
Italiana	86 ⅞	87 ⅛
Turca	19 —	19 —
Egiziano	104 —	104 —
Argent.	30 ½	30 ⅜

Vers. alla B. d'Inghilterra st. 50,000 Rit. st.

Berlino, 17 debole	16	17
Ital. cont.	88 —	87 90
f. mese	87 80	87 90
Meditér.	93 60	93 60
Merid.li	117 40	117 60
N. Prusso	66 90	66 80
Rublo	218 25	217 50
C. Italia	75 35	75 40

Sconto ufficiale	SAGGIO
Italia	5 per 0[0
Francia	2 per 0[0
Inghilterra	2 1[2 per 0[0
Germania	4 per 0[0
Austria	4 per 0[0
Belgio	3 1[2 per 0[0
Spagna	

Dispacci d'urgenza del giornale

Liverpool, 17 settembre ore 16,15 (urgenza) apertura

Cotoni, - Vendite probabili del giorno. Balle N.	[illegible]
Importazioni del giorno " "	[illegible]
TENDENZA sostenuta	

Havre, 17 settembre ore 16,15 (urgenza) apertura

Cotoni, - Vendite probabili del giorno Balle N.	12000
TENDENZA sostenuta per fine settembre 56 —	

Caffè Santos good average Vendite sacchi N.	12000
TENDENZA riservata Prezzo f. settembre 44 —	

Parigi, 17 settembre ore 16,15

GENERI	FINE MESE		PROSS.		TENDENZA
Farine prima marca	42	75	40	40	calma
Avena	14	60	14	80	sostenuta
Olio di colza	53	25	56	—	sostenuta
Spirito	30	75	31	—	calma
Zucchero	28	50	29	—	

Mercato bestiame alla Villette.

Parigi, 17 settembre, ore 16,20

BESTIAME	Portati	Venduti	1. Qualità	2. Qualità
Buoi	1938	1739	1 38	1 20
Montoni	12501	11871	2 02	1 60
Porci	6890	6806	1 12	0 86

FEDERICO CECI, gerente provvisorio.

19 *Appendice del "Popolo Romano"* 19

SACHER MASOCH

I DISPENSIERI DEL CIELO

(*Seguito dei* "**Paradisiaci**")

Prima versione italiana di D. CIAMPOLI

Quasi nello stesso istante il rintocco lontano di dodici colpi scoccati da qualche orologio della città si fece sentire.

Le candele lì per lì si spensero da sole; e per la sala regnò profonda oscurità, e silenzio pauroso.

Qualcosa d'incomprensibile cominciò allora a ondulare lentamente nella sala e ad empirla.

Era insieme uno scintillìo lieve e tremulo, un mormorar appena percettibile e un profumo leggiero e sottile che carezzava i sensi.

Dal suolo saliva una nebbia diafana che addensavasi man mano.

Finalmente si levò un fantasma da' vaghi contorni indecisi, s'avvicinò, s'alzò in aria e dileguò lentamente.

— Che è? — domandò Soltyk a bassa voce.

— Non so.

— Si possono costringere ad apparire i morti che ci sono cari?

— Sì.

— In qual modo?

— Concentrate tutti i pensieri, tutti i sentimenti, tutta la volontà nella persona che desiderate vedere.

Vi fu un istante di silenzio, poi la cortina si aperse e comparve un'alta figura d'uomo.

— Mio padre! — mormorò Soltyk.

— Parlategli.

— Posso avvicinarmegli?

— Potete ciò che volete.

Soltyk estrasse di tasca una rivoltella.

— Mi permettete di tirare all'apparizione?

— Perchè no? — rispose Dragomira. — Tirate!

Un lampo, una detonazione, un po' di fumo. La forma era sempre là, diritta.

— Incredulo! — esclamò una voce sorda che pareva venir dalla tomba.

Soltyk avanzò d'un passo risoluto verso l'apparizione e cercò afferrare la bianca, evanescente drapperia: ma gli sfuggiva come nebbia dalle dita, e la figura sparve.

— Offesi lo spirito? — domandò.

— Sembra.

Soltyk tornò vicino a Dragomira.

— Invano diffido di ciò che vedo e sento qui — mormorò — bisogna che vi creda, a mio malgrado. Se non divento pazzo, voi giungerete a convertirmi senza dubbio.

Allora apparve una seconda forma: quella di una donna che fisava gli occhi sul conte con una espressione d'amore celeste.

— Oh, madre mia! — esclamò lui.

— Mi senti, figlio mio?

— Sì.

— Perchè t'allontanasti da Dio? Torna a lui finch'è tempo. Prego per te vicino all'Onnipotente. Egli avrà pietà di te.

— D'onde vieni? — chiese Soltyk con voce tremante.

— Da molto lontano.

— Dove vai?

— Nelle sfere superiori. Sono portata lontano da' pesanti vapori della terra, verso i sacri spazii delle stelle. Addio, figlio mio, addio!

— Addio!

L'apparizione svanì e con essa la luce misteriosa e il profumo. Di nuovo regnarono l'oscurità e il silenzio.

— A che pensate ora? — chiese Dragomira.

— A mia sorella.

Di repente la luce apparve ancora, e si sarebbe detto che un giardino fiorito esalasse tutti gli odori nella sala.

Una nuvoletta era discesa giù innanzi alla cortina, che si aperse pian piano, e lasciò vedere una fanciullina di quasi dieci anni, vestita di bianco con nastri azzurri.

Levava in aria gioconda la graziosa testolina circonfusa di ricci neri ondulati, e fisava su Soltyk gli occhioni tenebrosi.

Gli stese le braccia nude, e, con incantevole sorriso, gli gridò con voce fresca e melodiosa:

— Boguslav, sei costì? E' tanto tempo che non giuochi con me! Vieni, suvvia, vieni! Bisogna ch'io me ne vada subito!

L'effetto fu potente.

Il conte avanzò due passi, cadde ginocchioni e nascose il viso fra le mani piangendo.

Sentì circondarsi da due braccia lievemente, come in sogno, ove i corpi non esistono, e due manine toccarlo, due manine profumate e fredde, come foglie di rosa coperte dalla brina primaverile.

Un brivido gli corse per le fibre; ma non era un brivido di spavento, sì bene un dolce fremito di gioia e di speranza.

— Rimani vicino a me — diss'egli supplicando.

— Non posso — rispose l'apparizione — ma tu hai costì colei che non ti abbandonerà.

— Dragomira?

— Sì. Lei ti mostrerà la via della felicità terrestre e della salute eterna. Addio. Non ti scordare. Io penso spesso a te.

L'apparizione si elevò lentamente come una nuvola che si libri.

Invano Soltyk cercò di stringerla, di chiuderla fra le braccia: ella rideva dolcemente e gli sfuggiva come un'incomprensibile farfalla.

La veste fluttuava sempre; i ricci ondulavano ancora vagamente.

Poi tutto di repente ripiombò nelle tenebre. La melodia misteriosa che correva dolcemente per la sala tacque; il profumo svanì.

— Basta! — disse il conte tornando lentamente passo passo verso Dragomira. — Sono in uno stato che confino con la pazzia.

— Ciò non deriva da me.

— Fate portare de' lumi.

Dragomira suonò. Il vecchio venne subito con la lanterna e riaccese i ceri del candelabro che diedero novellamente luce chiara e tranquilla.

20 *Appendice del "Popolo Romano"* 20

I Dispensieri del Cielo

— Scosta la cortina — ordinò il conte.

Il vecchio scambiò uno sguardo impercettibile con Dragomira e obbedì.

— Ora, vattene!

Appena il vecchio si fu allontanato, una musica dolce, flebile ricominciò a vibrar nella sala.

Una bianca figura s'alzò dal suolo alla luce serena delle candele.

— Dubiti ancora? — chiese una bella voce, piena e maestosa, come le note d'un organo.

— No, no! — rispose Soltyk con voce ròca.

L'apparizione era nello stesso tempo sfumata come un vapore.

— Credete in me, ora? — domandò Dragomira.

Invece di rispondere, il conte le cadde davanti in ginocchio e le nascose il pallido volto nel seno.

Dragomira lo guardò semplicemente, bensì senza ironia, ma anche senza compassione.

IX.

Giù la maschera!

Oh! tu sei crudele! fai morire tutti coloro che t'amano.
LOPE DE VEGA

Oginskij notava con dolore che le guance di sua figlia impallidivano di giorno in giorno.

Ella che prima scherzava, rideva, cantava da mattina a sera, rimaneva ora silenziosa e seria.

Tenne consiglio con la moglie, che cercò di consolarlo; ma furono felici tutti e due quando Annetta chiese loro il permesso di prender lezioni di pittura.

Videro con piacere ch'ella cercava di distrarsi.

Così passava bene delle mattinate in casa del suo maestro, una specie d'originale polacco. Non venne loro sospetto neppur quando lei usciva spesso la sera sotto pretesto di visitare il vecchio pittore. Non l'accompagnava ogni volta Tarap, il vecchio, il fedele, il sì caro Tarap?

Nessuno dubitava che queste lezioni fossero per Annetta soltanto un mezzo per esser più libera, e che il tempo ch'ella passava fuori di casa, l'impiegasse a spiar Dragomira d'accordo col fedele Cosacco, e a sorvegliarla ne' diversi andirivieni.

Una sera, l'avevano seguita fino alla Bettola Rossa. Dragomira che si credeva spiata dagli agenti de' gesuiti, si fermò repentinamente e venne loro incontro difilato.

— In che cosa posso servirvi? — disse lei guardando bene in faccia Annetta — Da qualche tempo mi siete sempre fra i piedi e cosa desiderate?

S'interruppe a un tratto.

— Sarebbe possibile? — esclamò — Annetta? voi qui?

— Sì, io! — rispose Annetta ancora tremante per la sorpresa; ma si rimise subitamente.

— E desiderate?

— Voglio dirvi — riprese Annetta sempre più calma e decisa — che voi giuocate a gatta cieca, ch'io ci vedo; che vi consideravo come una civetta; e ora so che avete delle imprese che temono la luce; che voi...

— Cosa sapete? — mormorò Dragomira afferrando Annetta per il polso.

— Lasciatemi! — disse Annetta — non mi farete paura.

Respinse Dragomira e indietreggiò d'un passo.

— Che sapete de' miei piani? — chiese ancora Dragomira.

— Poco, ma abbastanza per comprendere che Zesim Iadevskij corre un pericolo da parte vostra. Avete tese le reti anche intorno al conte Soltyk. Va bene: questo io ve lo lascio; ma desistete dal voler far vittima Zesim.

— Davvero? — disse Dragomira, scherzando — Mi regalate Soltyk come se fosse vostro schiavo; e devo in cambio darvi Zesim. Disgraziatamente io non posso disporre di lui come voi non potete disporre del conte.

— Non mi cambiate le carte in mano — disse Annetta con vivacità — mi capite fin troppo. Voglio che rinunciate a Zesim non per farmi piacere, ma perchè voi non potrete che cagionarne la perdita come quella di molti altri.

"Vi è in giuoco qualche cosa che non comprendo ancora, ma certo che Zesim è in pericolo finchè respira la stessa aria di voi.

— Ti dai una pena inutile — rispose Dragomira con fredda maestà — tu non comprendi, povera piccina; ma vi è una cosa che forse comprenderai, ed è ch'io l'amo, e che perciò voglio salvarlo; sei tu che danni la mia anima, non io.

— Tu l'ami? — esclamò Annetta — Tu?... tu, che odori di sangue!

— Taci!

— No, non temo. Sei tu che hai ucciso Piktarno. Tu uccidi chiunque ti ama. Tu immolerai anche Zesim. A che scopo?

"Non lo so, ma tu desideri sangue. Il cuore me lo dice; onde spezzerò la rete nella quale lo tieni prigioniero. E' tempo. Liberalo.

— Mai.

— Allora, bada!

— Pazza! devi badare tu!

— Giù la maschera! — esclamò Annetta — lascia veder alla gente la faccia stessa con la quale giri nella notte come una lupa per le vie. Confessa le brutte azioni!

Dragomira fu sul punto di stendersi Annetta a' piedi; di chiudere con un colpo di acciaio gelato la bocca che l'accusava con tanta violenza.

Ma disse fra sè che Annetta non sapeva niente e niente poteva sapere, che niente era ancora perduto; che quella ragazza obbediva soltanto a un vago presentimento, mentre un colpo di pugnale, troppo lesto, dato in piena via, perderebbe tutto e potrebbe condurre anche lei sotto la mannaia del boia.

(*Continua*)

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI E DELLE INSERZIONI.

Prezzo dell'Associazione

ITALIA . . . . Anno L. **18** — Sem. L. **9** — Trim. L. **5.**
STATI dell'UNIONE (oro) Anno L. **40** — Sem. L. **20** — Trim. L. **10.**

Gli Associati che desiderano ricevere **L'Ultima Moda**, splendida pubblicazione settimanale dell'Ed. E. Perino, con figurini di Parigi, aggiungano al prezzo dell'associazione rispettivamente: Anno L. 2.50, Sem. L. 1.50. Trim. L. 1.00.

LE ASSOCIAZIONI si ricevono presso tutti gli uffici postali con semplice dichiarazione, oppure inviandone l'importo alla *Amministrazione del* **Popolo Romano**, *Via Due Macelli, 6-9*, **Roma.**

INSERZIONI. *Necrologie* di 50 parole L. **5** - di 75 L. **8** - di 150 L. **15** - in più da convenirsi. - Cenno di ringraziamento, di cinque linee, L. **3.**
In Cronaca L. 1 la linea. - *Piccola* cent. 75. - *3. pagina* cent. 70. - *4. pagina* (5 colonne) cent. 30.

ORARIO. Gli Uffici di **Redazione** del giornale rimangono aperti dalle ore 10 del mattino alle 2 dopo la mezzanotte; quelli di **Amministrazione** dalle ore 8 alle 19.30 (7.30 pom.)
—(*I manoscritti non si restituiscono*)—
L'edizione di provincia in macchina alle ore 20 (8 pom.); l'edizione di città alle ore 3 del mattino.

—(Per gli avvisi esteri rivolgersi alla ditta *E. E. OBLIEGHT* — Roma - Firenze - Milano - Parigi, Rue de Richelieu.)—

Orario delle Ferrovie

Partenza da Roma per le linee di

Linea							
Napoli	6,5	7,—	[illegible]	13,20	17,—	—	—
Pisa	8,—	8,10	14,40	20,50	22,17	—	—
Torino	8,—	—	14,40	20,50	22,17	—	—
Milano	8,—	—	14,40	20,50	22,17	—	—
Foligno-Ancona	6,10	—	—	12,—	18,5	22,30	—
Firenze-Milano	9,10	—	—	9,30	14,30	23,10	—
Tivoli-Avezzano	6,—	—	—	11,55	16,30	—	—
Tivoli	7,45	—	—	—	17,50	—	—
Civitavecchia	5,30	8,—	8,10	14,40	17,5	20,50	22.17
Frascati	6,30	10,—	—	12,10	*15,5	17,25	19,—
Anzio-Nettuno	6,5	*7,25	9,5	—	11,45	17,45	
Marino-Albano	5,40	—	9,20	*12,25	15,20	18,40	—
Velletri-Terracina	6,5	—	—	11,45	15,20	17,45	—
Ronciglione-Viterbo	7,6	—	10,—	—	17,23	—	—

Arrivi dalle linee di

Linea							
Napoli	6,30	—	—	13,30	18,1	20,10	—
Pisa	6,40	—	10,33	—	18,40	23,—	23,30
Torino	6,40	—	10,35	—	—	23,—	23,30
Milano	6,40	—	10,63	—	—	23,—	23,30
Ancona-Foligno	6,45	11,55	—	14,50	—	21,45	—
Milano-Firenze	7,35	12,50	—	19,10	—	23,25	—
Avezzano-Tivoli	—	8,—	—	14,10	—	22,55	—
Tivoli	—	10,10	—	—	—	20,25	—
Civitavecchia	6,40	10,—	10,33	15,59	18,40	23,—	23,30
Frascati	6,56	9,5	12,58	18,20	21,53	*22,30	—
Nettuno-Anzio	7,54	12,35	19,25	*21,15	21,50	—	*0,5
Albano-Marino	7,17	9,20	—	14,55	20,40	*22,40	—
Terracina-Velletri	7,54	9,50	15,40	19,25	—	—	—
Viterbo-Roncigl.	9,34	—	16,25	—	—	20,54	—

* Treni festivi.

TRAMWAY ROMA-TIVOLI

Roma	p.	5,10	6,—	7,50	9,21	10,57	15,30	18,—	—	festiv.
Bagni	a.	6,18	7,—	8,36	10,21	11,57	16,36	19,06	—	
Tivoli	a.	—	7,37	9,23	10,58	12,41	17,13	19,43	—	
Tivoli	p.	festiv.	5,30	—	8,19	9,54	11,22	15,59	17,39	20,—
Bagni	p.		6,4	8,—	8,56	10,31	11,59	16,36	18,9	20,34
Roma	a.		7,10	9,—	10,2	11,38	13,5	17,42	19,15	21,40

Gli Abbonati che intendono rinnovare l'associazione abbiano la cortesia di unire al vaglia anche la fascetta del Giornale per meglio regolarizzarne il servizio, o di consegnarla alla posta.

CHI PIU' SPENDE MENO SPENDE

Questo vecchio adagio deve essere assolutamente la norma di chi vuol fare pubblicità nei giornali. Non vi lasciate illudere dalle chiacchiere; i giornali che fanno avvisi a prezzo basso non rendono nulla, i periodici diffusi si fanno pagar bene.

Stabilimento del POPOLO ROMANO
Tipi della Ditta Roos & Junge, Offenbach s/M. — Carta Ditta E Magnani — Inchiostri Berger Wirth, Lipsia